

SEDE LEGALE

Via di Vittorio 404 - Cavezzo

INTERVENTO

Via dei Falegnami – Medolla – Foglio 14 Mappale 208

TITOLO

VARIANTE SPECIFICA al PSC del Comune di Medolla (VARIANTE SPECIFICA N° 1/2020) per Inserimento nuova Area per attività produttive APC.i (ni) 5

TAVOLA

Relazione descrittiva degli aspetti ambientali connessi con l'attività in progetto sulla porzione di area gestita da CO.IM S.r.l.

**Il Tecnico ambientale
ECORICERCHE S.r.l.**

File firmato digitalmente



Via Regina Pacis 94
41049 Sassuolo (MO)
Tel 0536/806086
www.ecoricerche.net



Rev. 0 Ottobre 2020

SOMMARIO

0.	PREMESSA	2
1.	CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE ALLA PIANIFICAZIONE LOCALE	3
1.1	Descrizione dell'area in oggetto	3
1.1.1	Descrizione dell'azienda e dell'attività	5
1.1.2	Scopo dell'intervento	6
1.2	Relazione con i piani ordinati e sovraordinati	7
1.2.1	Piani Comunali	7
1.2.2	Piano Provinciale	10
1.2.3	Piani Regionali	13
1.2.3.1	<i>Piano Territoriale Paesistico regionale (PTPR)</i>	13
1.2.3.2	<i>Piano Regionale di Gestione dei rifiuti (PRGR)</i>	14
1.2.3.3	<i>Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)</i>	15
1.2.3.4	<i>Piano Tutela della Acque (PTA)</i>	17
1.2.3.5	<i>Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)</i>	18
2.	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	19
2.1	Descrizione di massima dell'intervento	19
2.1.1	Attività di cantiere	19
2.2	Tipologie di attività previste	20
2.3	Descrizione dettagliata dell'attività di recupero dei rifiuti	20
2.3.1	Rifiuti in ingresso	20
2.3.2	Processo di recupero	22
2.3.3	Caratteristiche dei prodotti ottenuti	24
2.3.4	Confronto con le norme tecniche	24
2.3.5	Piano di dismissione e ripristino	27
3.	CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI	28
3.1	Emissioni in atmosfera	28
3.1.1	Stato di fatto	28
3.1.2	Stato di progetto	29
3.2	Suolo e sottosuolo	31
3.2.1	Stato di fatto	31
3.2.2	Stato di progetto	34
3.3	Acque superficiali e sotterranee	35
3.3.1	Stato di fatto	35
3.3.2	Stato di progetto	36
3.4	Paesaggio ed elementi storico-culturali	38
3.4.1	Stato di fatto	38
3.4.2	Stato di progetto	38
3.5	Flora, fauna ed ecosistemi	38
3.5.1	Stato di fatto	38
3.5.2	Stato di progetto	38
3.6	Traffico	38
3.6.1	Stato di fatto	38
3.6.2	Stato di progetto	39
3.7	Rumore	40
3.7.1	Stato di fatto	40
3.7.2	Stato di progetto	41
3.8	Rifiuti	41
3.9	Rischio di incidenti	42
3.10	Impatti sinergici o cumulativi	42
3.11	Impatti economici e sociali	43
	ALLEGATI	44

0. PREMESSA

La presente relazione tecnica ha lo scopo di illustrare l'attività che si intende realizzare presso l'area di proprietà CO.IM. S.r.l. sita in via dei Falegnami a Medolla, interessata dalla Variante Specifica al PSC n° 1/2020 del Comune di Medolla.

Partendo dalla descrizione e analisi dell'attività in progetto verranno messi in luce gli aspetti ambientali rilevanti connessi con l'esercizio dell'attività e gli accorgimenti progettuali e gestionali utili a limitare gli impatti ambientali attesi.

Vista la specificità della trattazione delle singole tematiche ambientali, in relazione al contesto territoriale e ai parametri di esercizio dell'attività in progetto, l'impostazione data alla relazione è del tutto simile a quella che caratterizza lo Studio Preliminare Ambientale nell'ambito dei procedimenti di Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi della parte II del D.Lgs. 152/06 e smi e alla LR 4/18.

Il primo capitolo propone una panoramica dei contenuti dei piani territoriali e urbanistici per l'area in esame, al fine di verificare se esistono eventuali vincoli di cui la progettazione deve tenere conto; visto il taglio "ambientale" della presente relazione (in quanto la trattazione specificatamente territoriale e urbanistica viene portata avanti direttamente all'interno della Variante in corso) l'attenzione verrà posta in particolare sui piani di settore di tipo ambientale.

Nel secondo capitolo si entra nel merito del progetto di CO.IM. S.r.l. dal punto di vista edilizio, ma soprattutto dal punto di vista gestionale.

Nel terzo ed ultimo capitolo vengono descritte le condizioni delle varie matrici ambientali di riferimento, se e come la realizzazione del progetto e l'esercizio dell'attività può interferire sulle stesse, nonché gli accorgimenti progettuali e gestionali utili a prevenire impatti negativi.

1. CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE ALLA PIANIFICAZIONE LOCALE

1.1 Descrizione dell'area in oggetto

L'area interessata dall'intervento è collocata ai confini con l'insediamento produttivo esistente a sud di Medolla ai confini con il Comune di Cavezzo.



Estratto google maps – area vasta



Estratto google maps – livello locale

- Area complessiva
- Porzione in uso a CO.IM.
- Porzione in uso ad OLEARI MARCO
- ➔ Accesso all'area

Si tratta di un'area avente estensione di 16.611 mq, per la quale è prevista la modifica da Ambito agricolo ad Ambito Produttivo.

In particolare le superfici interessate sono così identificate:

Proprietà	Foglio	Mappale	Sup. catastale
CO.IM. SRL	14	208	12.978 mq
OLEARI MARCO SRL	14	209	3.633 mq

L'azienda Oleari Marco è localizzato nell'area adiacente al lotto oggetto di intervento e svolge attività di recupero di rifiuti, pertanto il cambio di destinazione urbanistica è finalizzato all'ampliamento dell'attività in essere.

La scrivente svolge attività di costruzione edile ed intende attrezzare l'area in oggetto per lo svolgimento di attività di magazzinaggio materiali edili e recupero di rifiuti inerti non pericolosi derivanti da demolizione.

nell'area in oggetto intende realizzare un L'area sarà prioritariamente destinata a deposito e logistica con un indice territoriali UT pari a 0,1 mq di Superficie complessiva (SC) per ogni 10 mq di Superficie territoriale (ST).

Sono insediabili, nel rispetto della capacità insediativa assegnata, le funzioni previste per gli ambiti produttivi di nuovo insediano di cui all'articolo 54 del PSC vigente.

1.1.1 Descrizione dell'azienda e dell'attività

CO.IM. S.r.l. svolge attività di costruzione e demolizioni impiegando circa 12 addetti e 5 soci, e necessita di un'area in cui effettuare il magazzinaggio dei materiali edili, nonché la raccolta dei rifiuti inerti da demolizione prodotti nei propri cantieri, al fine di recuperarli e trasformarli in materia prima secondaria per l'edilizia ("riciclato") da impiegare sempre in attività di costruzione.

Si tratta di un'attività di recupero che ricalca perfettamente il concetto di economia circolare, in quanto consente di trasformare e valorizzare i rifiuti da demolizione, per poterli reimpiegare sempre nell'ambito dell'attività edile, garantendo pertanto un completo recupero di materia così come espressamente previsto dalla direttiva Comunitaria 2008/98/Ue modificata dalla Direttiva 2018/851/Ue.

La Direttiva 2018/851/Ue ha riformulato in particolare l'art. 9 della Direttiva 2008/98/ue prevedendo quanto segue:

Articolo 9 – Prevenzione dei rifiuti

1. Gli Stati membri adottano misure volte ad evitare la produzione di rifiuti. Tali misure quanto meno:

[...]

d) incoraggiano il riutilizzo di prodotti e la creazione di sistemi che promuovono attività di riparazione e di riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i tessuti e i mobili, nonché imballaggi e materiali e prodotti da costruzione.

1.1.2 Scopo dell'intervento

In termini del tutto generali l'obiettivo dell'intervento è quello di consentire ad imprese già presenti sul territorio la loro permanenza e la loro capacità di sviluppo in relazione alla tenuta del sistema produttivo locale ed in relazione ai conseguenti fattori occupazionali.

L'intervento ha inoltre l'obiettivo di riqualificare con un progetto unitario la Via dei Falegnami, in quanto tale strada risulta ad oggi solo parzialmente urbanizzata (non completamente asfaltata, priva di illuminazione pubblica e del sistema di smaltimento delle acque meteoriche) e pertanto necessita di interventi di miglioramento segnalando che nel corso degli anni tale situazione di degrado è stata più volte segnalata dai cittadini anche con riferimento alla sua pericolosità. Una volta sistemata definitivamente la strada e completate le opere di urbanizzazione, il comune acquisirà via dei Falegnami al patrimonio pubblico.

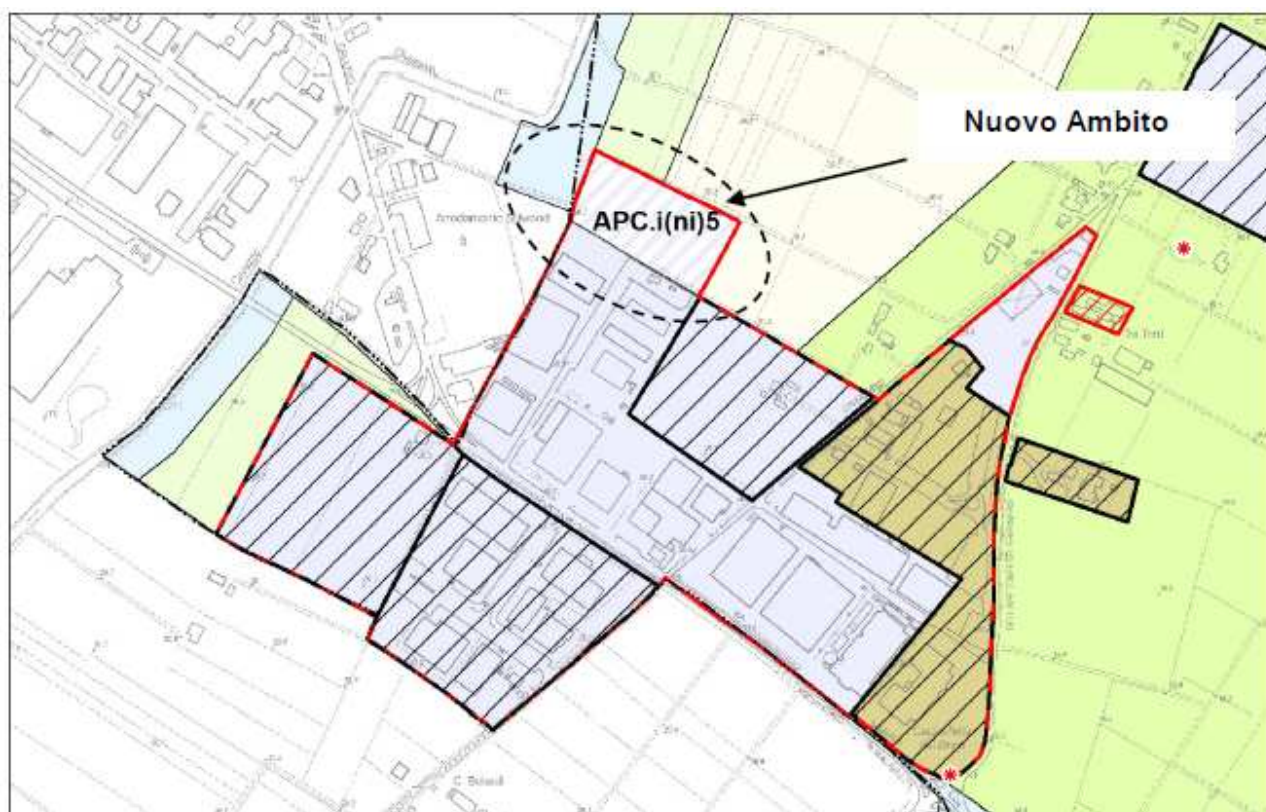
1.2 Relazione con i piani ordinati e sovraordinati

1.2.1 Piani Comunali

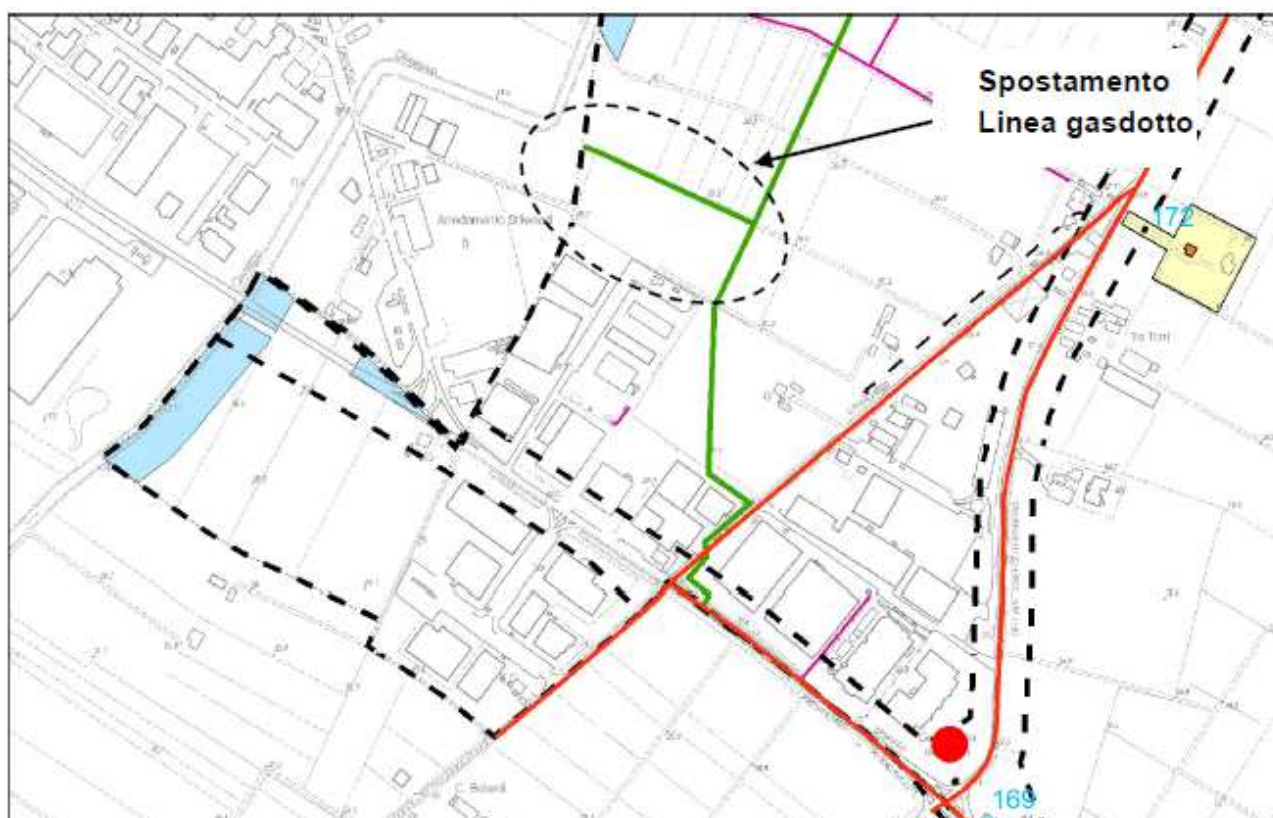
Come anticipato l'area è oggetto di variante specifica del PSC e prevede l' Inserimento nella Carta degli Ambiti di un nuovo Ambito APC.i (ni) 5 con una consistenza di 16.611 mq di area, che ne determina la modifica da Ambito agricolo ad Ambito Produttivo, oltre al corretto posizionamento della rete del gas di alta pressione, in recepimento alle verifiche eseguito in loco, che determina la modifica della Tavola dei vincoli.

L' area sarà prioritariamente destinata a deposito e logistica con un indice territoriali UT pari a 0,1 mq di Superficie complessiva (SC) per ogni 10 mq di Superficie territoriale (ST).

Sono insediabili, nel rispetto della capacità insediativa assegnata, le funzioni previste per gli ambiti produttivi di nuovo insediano di cui all' articolo 54 del PSC vigente.



Estratto Tavola 1.2 PSC - Variante



Estratto Tavola 2.2 PSC - Variante

La sintesi dei dati di progetto e l'assetto urbanistico sono quelli sotto evidenziati:

ASSETTO URBANISTICO DELL'AREA APC.i (ni) 4

	Area A	Area B	Totale AMBITO
DATI URBANISTICI			
Superficie territoriale	3.577 mq	12.969 mq	16.546 mq
SC (UT_0.1 mq/mq)	358 mq	1.297 mq	1.655 mq
U2 (15% della ST)	537 mq	1.945 mq	2.482 mq

SCHEMA DI ASSETTO

Aree di proprietà

LEGENDA

Perimetro

[P]

Parcheggio

Area verde

Mitigazione

L'area indicata come AREA VERDE concorre alla dotazione di verde pubblico delle due proprietà.

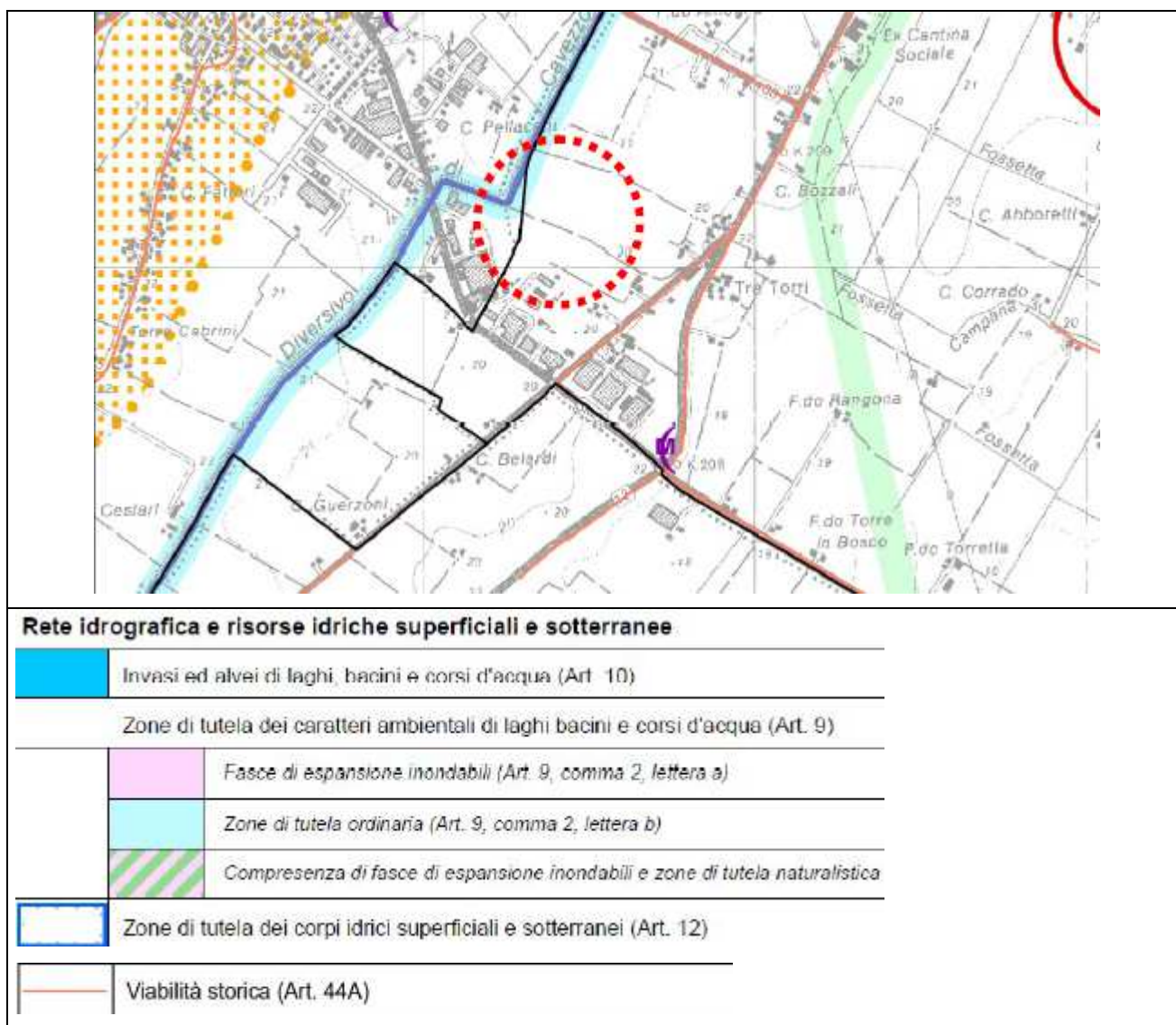
Schema di assetto urbanistico dell'area

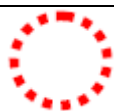
1.2.2 Piano Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

La Provincia di Modena ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale con Delibera del Consiglio Provinciale n. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTCP 2009 con delibera n.46 del 18 marzo 2009.

Si riporta un estratto delle tavole di maggiore interesse per il progetto oggetto di approfondimento.

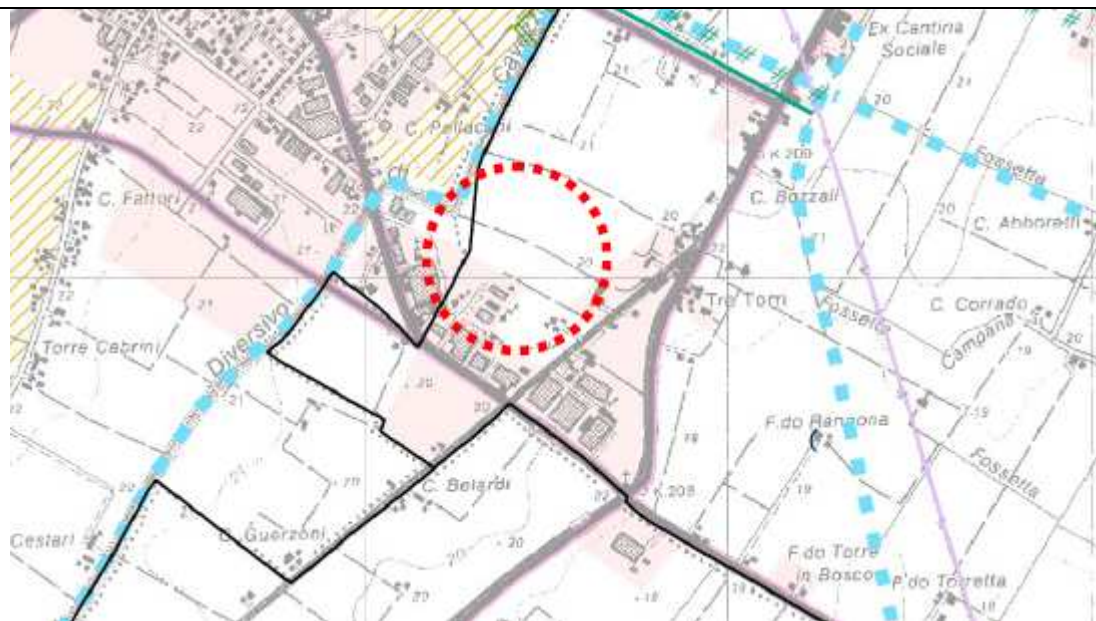




Area in oggetto

Estratto tavola 1.1.2 Tutela delle risorse paesistiche e storico culturali

Dall'analisi della tavola emerge che l'area non presenta vincoli.

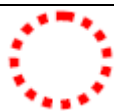


Potenziali elementi funzionali alla costituzione della rete ecologica locale

	Corridoi ecologici locali (Art.29)
	Zone umide
	Maceri principali (Art.44C)
	Fontanili (Art.12A)
	Zona di tutela dei fontanili (Art.12A)
	Mitigazione TAV
	Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale (Art.72)

Principali fenomeni di frammentazione della rete ecologica

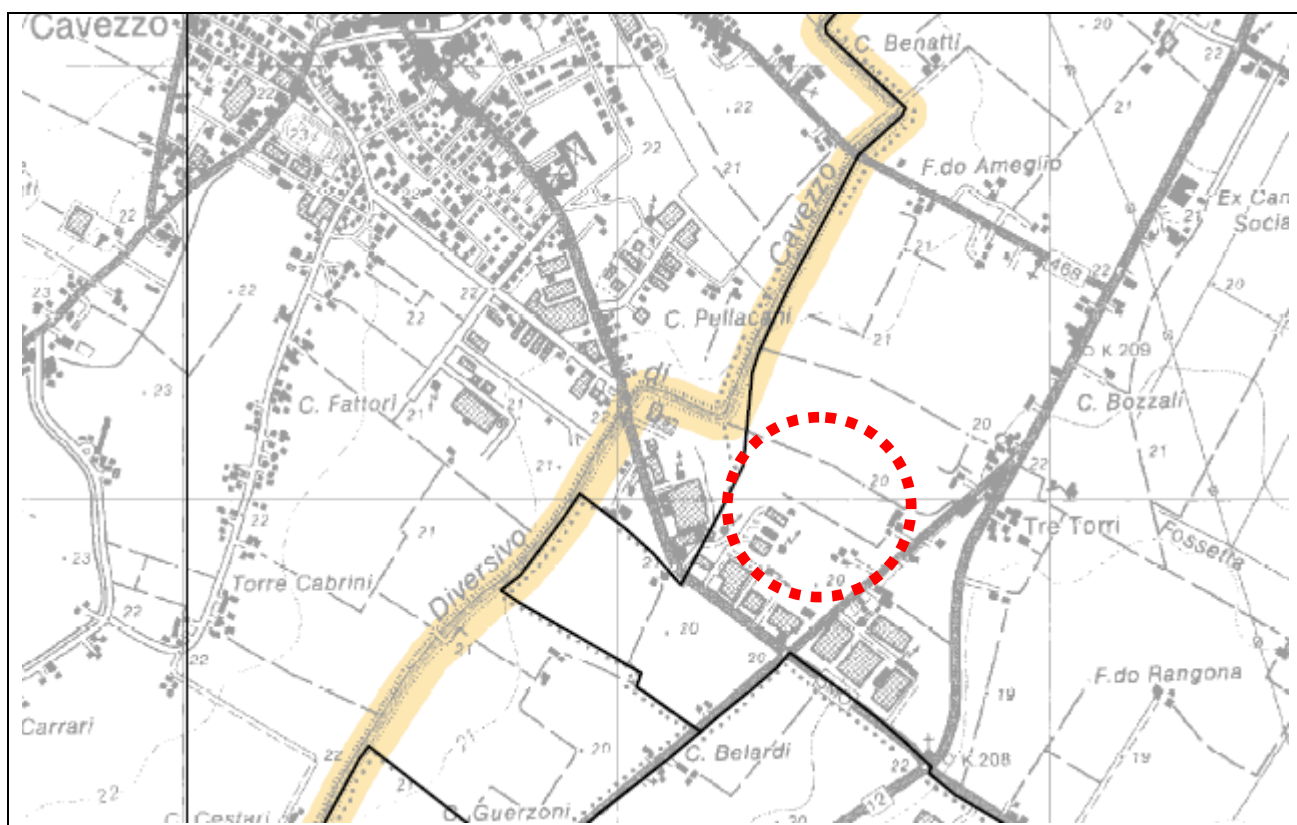
<i>Insedativi</i>	
	Territorio insediato al 2006



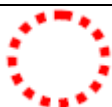
Area in oggetto

Estratto tavola 1.2.1 Tutela delle risorse naturali e forestali e della biodiversità del territorio

Dall'analisi della tavola emerge che l'area non presenta vincoli.



Zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi (Art. 81 comma 5)



Area in oggetto

Estratto tavola 3.4 Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi

L'area non è classificata come non idonea per la localizzazione di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti.

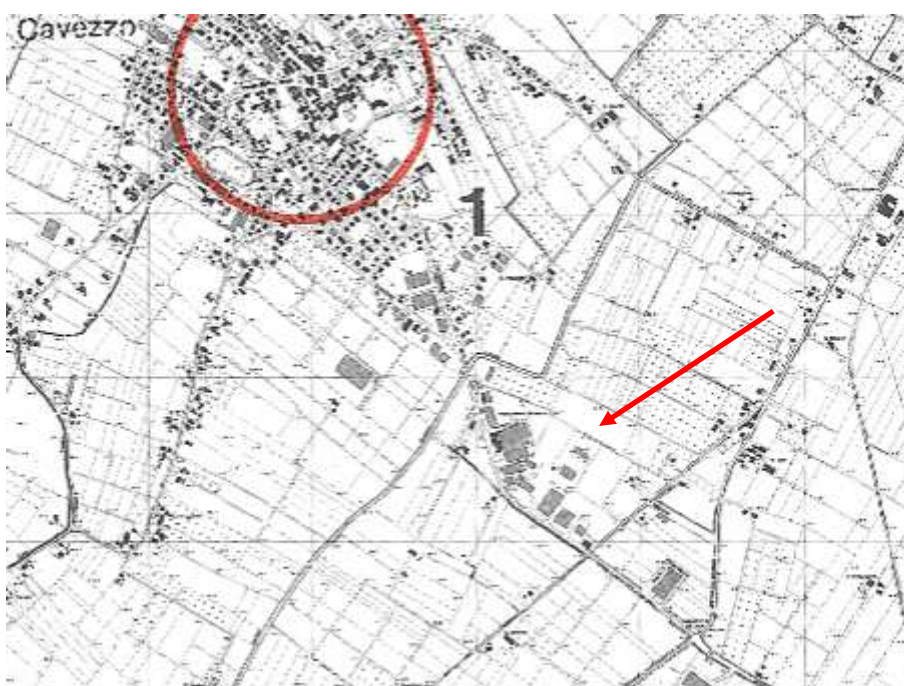
1.2.3 Piani Regionali

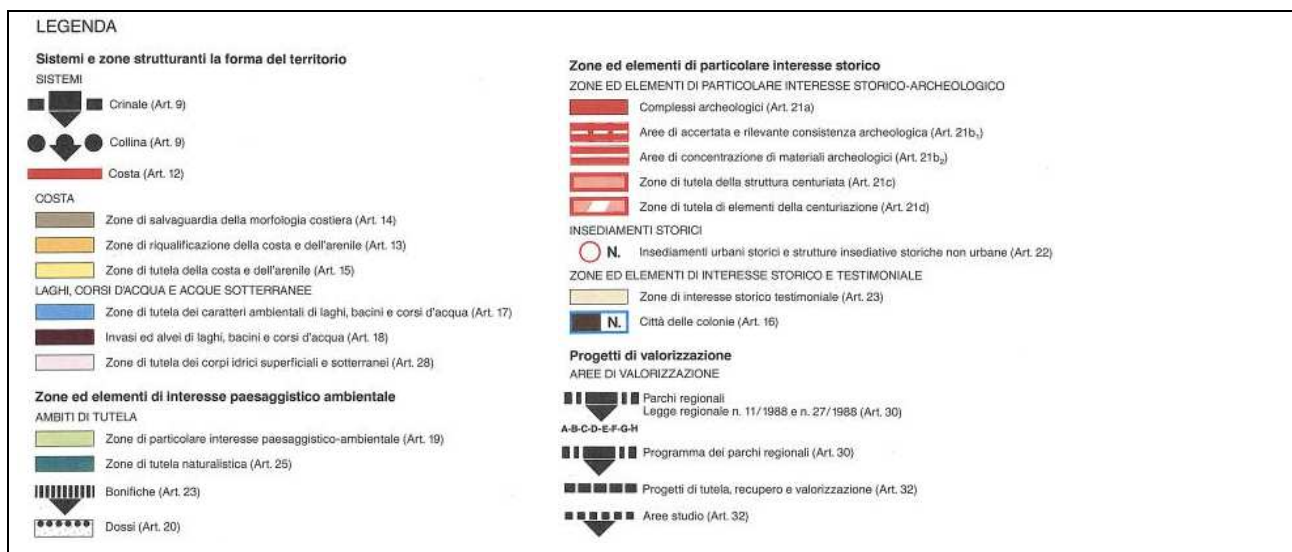
1.2.3.1 *Piano Territoriale Paesistico regionale (PTPR)*

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introdotto con la L.R. 23/2009 che ha dato attuazione al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il PTPR, sulla base dei valori paesaggistici indicati e dei livelli di tutela definiti dalle norme nazionali e regionali, individua infine le aree del territorio regionale non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia e le aree sottoposte a peculiari limitazioni.

Si riporta un estratto della cartografica del PTPR





Estratto tavola 1-9 del PTPR della Regione Emilia Romagna

<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR/strumenti-di-gestione-del-piano/documenti-di-piano-1/documenti-di-piano>

1.2.3.2 Piano Regionale di Gestione dei rifiuti (PRGR)

L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 67 del 3 maggio 2016, ha approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR).

Il capitolo 14 del Piano individua i criteri localizzativi operando una distinzione fra la non ammissibilità di attività e di impianti riconducibili al ciclo dei rifiuti e un'ammissibilità condizionata in altri.

Rispetto alla D.G.R. n. 1620/2001, sono stati aggiornati i riferimenti normativi posti alla base della individuazione dei criteri e sono state effettuate alcune precisazioni in merito all'apparato normativo del Piano Paesistico con particolare riferimento alle aree di concentrazione di materiali 342 archeologici (art. 21 comma 2 lett. b2) che devono essere incluse negli ambiti di non ammissibilità mentre le zone di tutela della struttura centuriata e di tutela di elementi della centuriazione (art. 21 comma 2 lett. c, d) in quelli di ammissibilità condizionata.

Direttamente collegate alla tutela dei Beni Paesaggistici ci sono le aree di notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge (artt. 142 e 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004). In tali zone, che successivamente all'adeguamento previsto dal Codice saranno integrate all'interno del PTPR, non vi è l'esplicito divieto di realizzazione di impianti, ma l'eventuale previsione risulterebbe subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza competente.

Il capitolo 14.4 stabilisce che In via generale gli impianti di trattamento dei rifiuti inclusi gli impianti di recupero dei rifiuti sono, invece, preferibilmente da localizzare all'interno degli ambiti specializzati per le attività produttive di cui all'articolo A-13 della L.R. n. 20/2000 ovvero, nei casi in cui producano impatti ambientali e territoriali rilevanti, all'interno delle aree

ecologicamente attrezzate di cui all'articolo A-14 della L.R. n. 20/2000 nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa e dalla pianificazione urbanistica comunale.

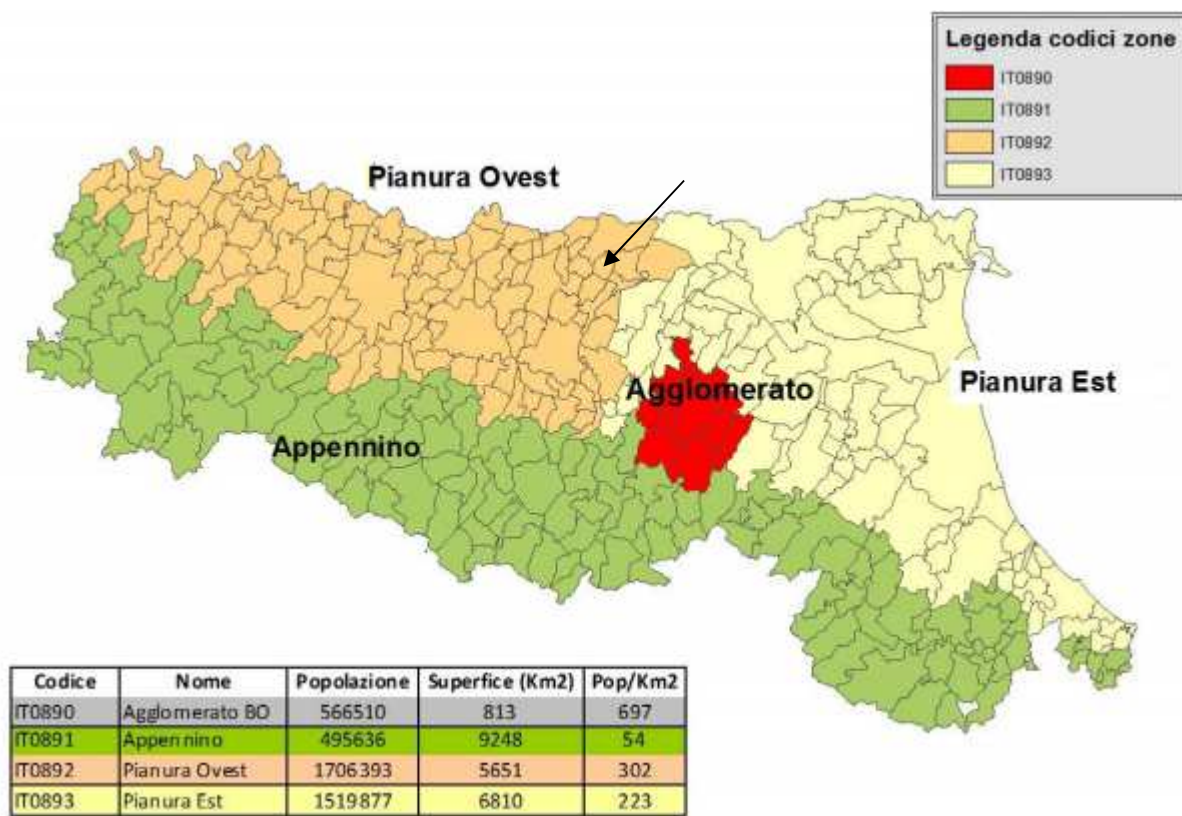
1.2.3.3 Piano Aria Integrato Regionale (PAIR)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) è stato approvato Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 dall'Assemblea Legislativa ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso di approvazione.

Il PAIR è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea. L'orizzonte temporale massimo per il raggiungimento di questi obiettivi è fissato all'anno 2020, in linea con le principali strategie di sviluppo europee e nazionali.

L'analisi degli elementi del contesto territoriale e socio economico ha portato alla classificazione del territorio regionale in zone ed agglomerati (zonizzazione). La zonizzazione definisce le unità territoriali sulle quali viene eseguita la valutazione della qualità dell'aria ed alle quali si applicano le misure gestionali. La classificazione delle zone effettuata secondo i criteri stabiliti dal D.Lgs. 155/2010 agli articoli 3 e 4 per la zonizzazione del territorio è mostrata nella Figura 8.

La zonizzazione regionale, approvata con DGR 2001/2011, individua un agglomerato relativo a Bologna ed ai comuni limitrofi, e tre macro aree di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest).



Il comune di Medolla fa parte della Pianura Est.

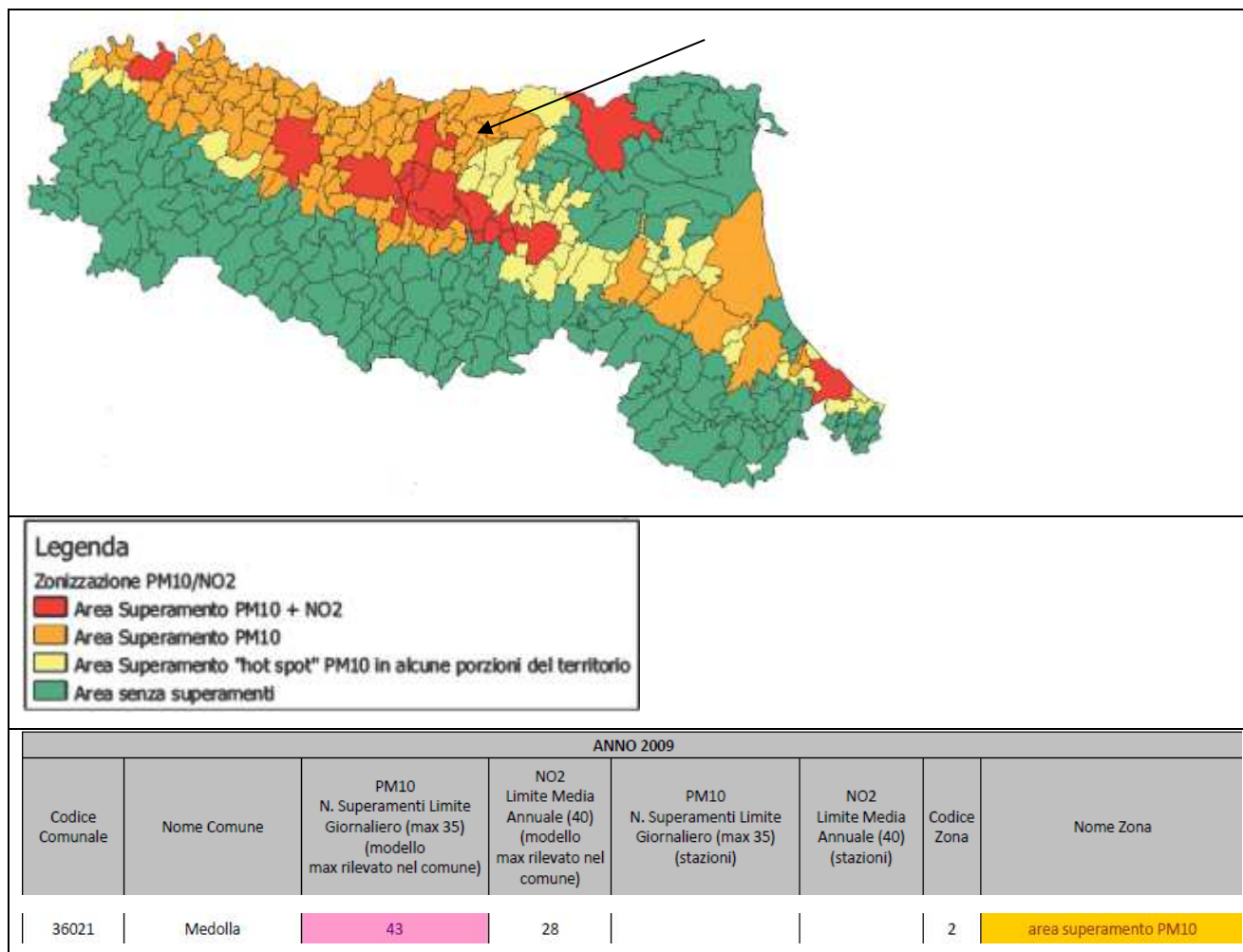
Le NTA al capitolo 10 indicano quanto segue:

Articolo 10

Provvedimenti abilitativi in materia ambientale

1. Le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni, l'autorizzazione per i rifiuti nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano.
2. Le previsioni contenute al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.4 del Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, ai sensi dell'articolo 11, comma 6 del D. Lgs. n. 155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale adottate dalle autorità competenti ai fini della realizzazione delle opere sottoposte a tale procedura di valutazione.

Si riporta di seguito un estratto del DGR 362/2012 al fine di identificare gli standard di qualità ambientale per la zona in esame.



Il comune di Medolla ricade in una zona di superamento PM10.

1.2.3.4 Piano Tutela della Acque (PTA)

Il Piano regionale di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna è stato approvato con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21/12/2005.

L'area in oggetto non rientra tra le zone sensibili ovvero richiedenti specifiche misure di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento e neanche tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Per quanto concerne invece le zone di protezione delle acque sotterranee si riporta un estratto della tavola 1 relativa alle Aree di Ricarica.

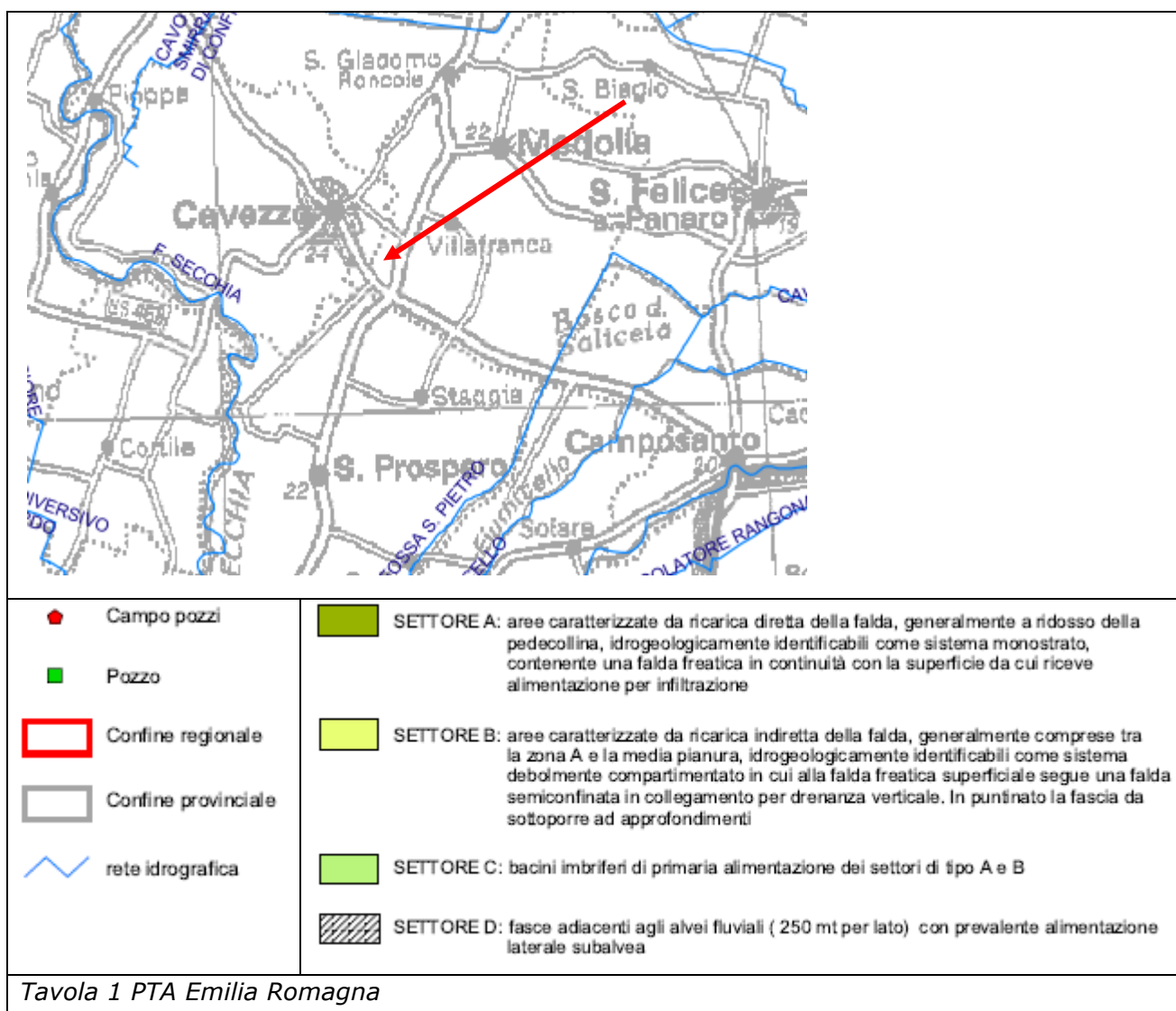
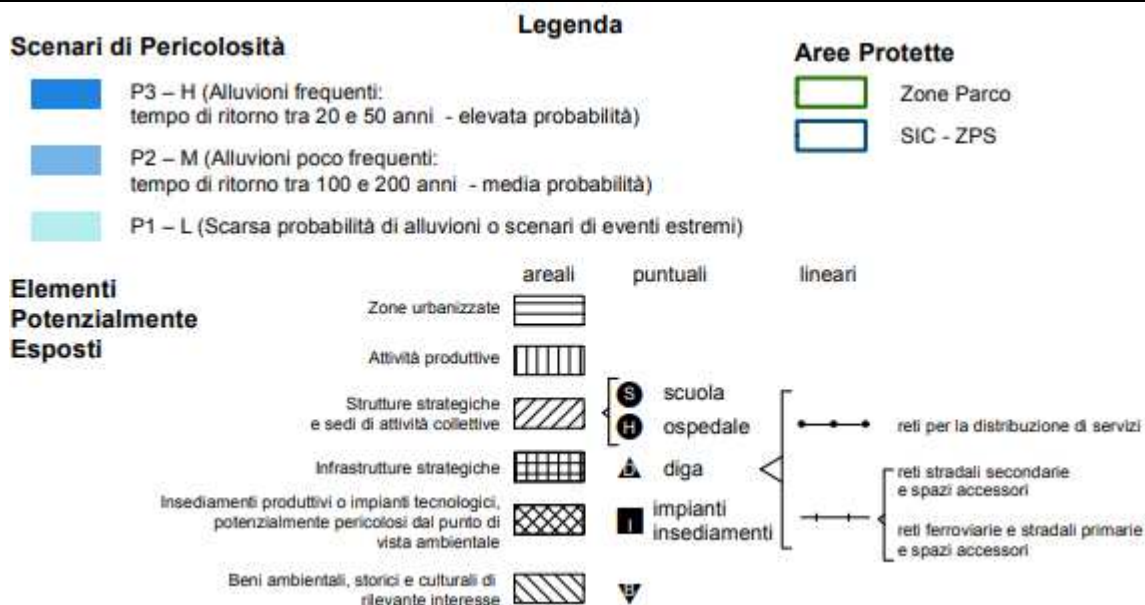
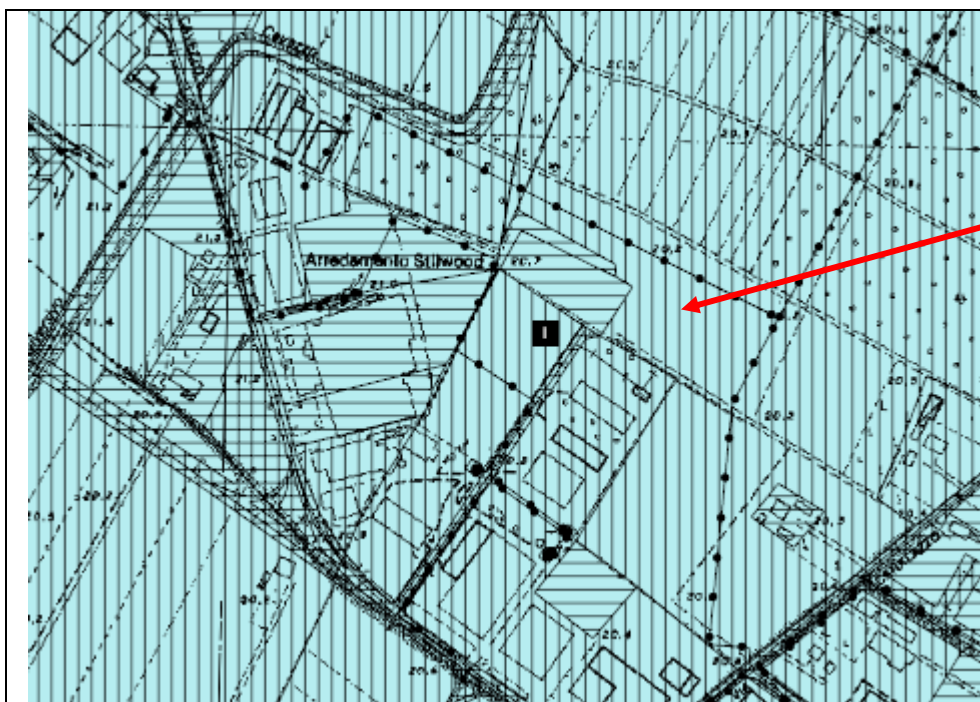


Tavola 1 PTA Emilia Romagna

L'area non rientra in alcun settore delle zone di protezione delle acque sotterranee. Si esclude la presenza di aree caratterizzate da ricarica della falda. In prossimità dell'area non si riscontra la presenza di pozzi di emungimento.

1.2.3.5 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di gestione Rischio Alluvioni è stato redatto seguendo la DPCM 24 febbraio 2015 "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE".



Piano di gestione del rischio alluvioni

Dall'estratto riportato per l'area in esame, si evince una zona caratterizzata da alluvioni poco frequenti.

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 Descrizione di massima dell'intervento

Il progetto preliminare prevede la realizzazione di una pavimentazione parte impermeabilizzata e parte permeabile finalizzata allo svolgimento delle seguenti attività:

ATTIVITA'	ESTENSIONE INDICATIVA	TIPO PAVIMENTAZIONE
Magazzinaggio materiali edili	2.700 mq	Stabilizzato
Attività di recupero rifiuti inerti	6.500 mq	Cemento

Il resto della superficie sarà occupato dal verde perimetrale e dotazioni accessorie.

Per lo svolgimento dell'attività di recupero dei rifiuti verrà installato un sistema di pesatura che consentirà di quantificare i rifiuti in ingresso, e, successivamente, le materie prime secondarie (riciclato) ottenuto dall'attività di recupero.

Per la tenuta della documentazione e lo svolgimento delle registrazioni amministrative indispensabili, è prevista l'installazione di un modulo prefabbricato ad uso ufficio: poiché l'attività è paragonabile ad attività di magazzinaggio, non è prevista la presenza continuativa di personale, il quale sarà presente solo all'occorrenza.

È previsto infatti che l'attività di stoccaggio dei rifiuti sia funzionale esclusivamente ai cantieri della stessa CO.IM pertanto le operazioni di scarico avverranno in presenza dell'operatore che effettua il trasporto e che è adeguatamente formato dalla stessa COIM.

Per lo svolgimento delle operazioni di recupero verrà impiegato un mezzo mobile indicativamente due volte all'anno, pertanto non è prevista l'installazione di alcun macchinario.

Al fine di prevenire la formazione di polveri è prevista un sistema di umidificazione realizzato tramite l'installazione di punti di irrigazione sul perimetro dell'area di stoccaggio dei rifiuti e delle MPS, nonché un punto in prossimità del posizionamento dell'impianto di macinazione.

La raccolta delle acque meteoriche relative all'area di recupero dei rifiuti, avverrà per pendenza e sarà tale da convogliare le acque da una vasca opportunamente dimensionata in accordo alle Linee guida ARPA come meglio dettagliato ai capitoli successivi; le acque subiranno quindi la sedimentazione e verranno scaricate in pubblica fognatura.

Su tutto il perimetro del lotto è prevista la realizzazione di una barriera a verde utile alla mitigazione paesaggistica e tale da contribuire a trattenere le eventuali polveri residue.

Si rimanda alla planimetria descrittiva del progetto preliminare riportata in allegato (Allegato 1).

2.1.1 Attività di cantiere

Per il raggiungimento dell'assetto proposto, la fase di cantiere prevede i seguenti interventi:

- realizzazione della pavimentazione in stabilizzato sull'intera superficie

- realizzazione della vasca di trattamento delle acque intercettate dall'area di lavorazione dei rifiuti
- realizzazione della pavimentazione in cemento sull'area dedicata al recupero dei rifiuti
- installazione della pesa
- messa a dimora del verde perimetrale e recinzione
- installazione del sistema di umidificazione per l'abbattimento polveri e di irrigazione del verde perimetrale
- installazione del box ad uso uffici

Si prevede una durata del cantiere di circa 4 mesi.

2.2 Tipologie di attività previste

L'area CO.IM. sarà destinata a due attività differenti:

- la porzione più limitata e prospiciente l'area di proprietà di OLEARI verrà utilizzata come magazzino per materiali edili
- la porzione più ampia verrà destinata all'attività di recupero dei rifiuti

L'attività di magazzinaggio prevede l'ingresso dei mezzi in consegna o ritiro del materiale, lo scarico nelle aree dedicate o il carico, e l'uscita del mezzo.

Si tratta di un'attività molto semplice che non prevede utilizzo di impianti, se non normali mezzi di ausilio al carico e scarico come carrelli elevatori o pala.

L'attività recupero riguarda esclusivamente rifiuti non pericolosi riconducibili alla tipologia 7.1 di cui al DM 5/2/98 pertanto verrà autorizzata con AUA ai sensi del DPR 59/13 e dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 esmi.

Poiché la normativa in materia di recupero dei rifiuti è articolata, si procede alla descrizione approfondita di tale attività al fine di delineare le scelte progettuali utili a garantire il rispetto delle norme tecniche applicabili.

2.3 Descrizione dettagliata dell'attività di recupero dei rifiuti

Poiché la normativa in materia di recupero dei rifiuti è articolata, si procede alla descrizione approfondita di tale attività al fine di delineare le scelte progettuali utili a garantire il rispetto delle norme tecniche applicabili.

2.3.1 Rifiuti in ingresso

I rifiuti in ingresso sono riconducibili a quanto previsto per la tipologia 7.1 dell'allegato 1 sub allegato 1 al DM 5/2/98:

7. RIFIUTI CERAMICI E INERTI

7.1 Tipologia: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto ~~[101303]~~ **[101311]** **[170101]** **[170102]** **[170103]** ~~[170104]~~ **[170802]** ~~[170701]~~ **[170107]** **[170904]** **[200301]**.

7.1.1 Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

7.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

Rispetto a quanto previsto dal DM, i rifiuti che verranno gestite sono esclusivamente i seguenti:

Codice EER	Descrizione
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903

I rifiuti proverranno da attività di costruzione e demolizione relativi a cantiere di COIM nella quale la stessa opera direttamente o tramite appaltatori.

Le caratteristiche dei rifiuti sono le seguenti: materiale inerte, laterizio, ceramica cotta con eventuale presenza di metalli, carta, plastica, legno o isolanti non pericolosi.

Per i rifiuti identificati da codici a specchio si avrà cura di svolgere analisi a conferma della non pericolosità prima del conferimento presso l'impianto.

I rifiuti verranno stoccati in cumuli su una superficie in cemento e verranno stoccati per una quantità massima di 3.500 mc approssimabili a 7.000 t.

I cumuli avranno altezza massima di 3 metri.

2.3.2 Processo di recupero

L'attività di recupero coincide con quanto previsto al punto 7.1.3 del DM 5/2/98 con particolare riferimento a quanto dettagliato alla lettera a)

7.1.3 Attività di recupero:

a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];

b) utilizzo per recuperi ambientali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R10];

c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].

7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

L'attività verrà effettuata ricorrendo ad un impianto di triturazione mobile che verrà noleggiato all'occorrenza.

Nell'analisi degli impatti effettuata nella presente relazione, è stata considerata l'attività comprensiva dell'impianto di macinazione, trascurando il dettaglio che lo stesso sia noleggiato all'occorrenza, proprio al fine di tenere conto degli aspetti ambientali legati anche alla presenza del macinatore.

La quantità massima annuale che si prevede di trattare è pari a 14.000 t/anno, quindi si ipotizza di svolgere massimo due campagne di trattamento dei rifiuti visto che la quantità massima stoccabile è pari a 7.000 tonnellate.

Si prevede inoltre una permanenza dell'impianto mobile variabile da 1 a due settimane, per un totale di 4 settimane all'anno.

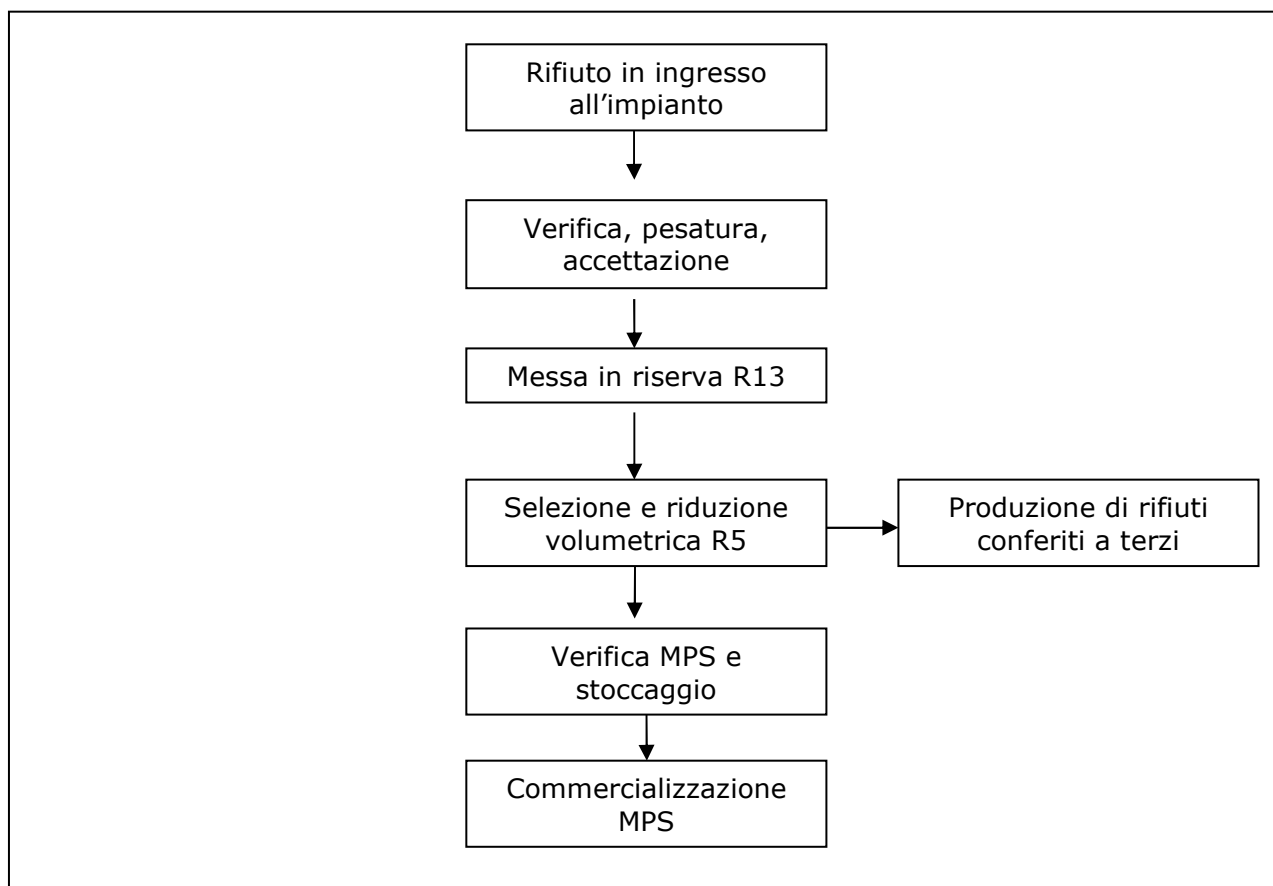
Si avrà cura di effettuare il trattamento dei rifiuti, comunque entro un anno dalla presa in carico.

Il processo di recupero si può sintetizzare come segue:

- il rifiuto viene conferito in impianto, subisce la pesatura e la verifica, per poi essere scaricato nell'area adibita ai rifiuti in ingresso,

- il rifiuto viene mantenuto in stoccaggio per un tempo non superiore ad un anno e nel rispetto delle quantità massime stabilite, pari a 7.000 t;
- il rifiuto viene inserito nella tramoggia di carico dell'impianto di macinazione tramite escavatore; il macinatore effettua l'asportazione dei materiali estranei, la macinazione e la selezione granulometrica;
- il macinato in uscita dall'impianto viene spostato con pala verso l'area di stoccaggio dell'MPS;
- il materiale ottenuto dal trattamento viene caratterizzato per lotti da 3.000 mc al fine di attestare la conformità a quanto previsto dall'allegato C alla circolare del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205;
- l'MPS così verificata rimane in impianto per il tempo necessario all'individuazione di possibili cantieri di destinazione o per la vendita.

Si riporta lo schema a blocchi del processo di recupero:



2.3.3 Caratteristiche dei prodotti ottenuti

Il prodotto in uscita rispetta quanto indicato al punto 7.1.4 del DM 5/2/98, cioè risulterà conforme all'allegato C alla circolare del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 con eluato conforme all'allegato 3 al DM 186/06.

Il materiale così certificato potrà essere impiegato in cantieri della stessa COIM o essere commercializzato a terzi come materiale per l'edilizia.

I rifiuti prodotti, come ferro, metalli, carta, plastica, legno, isolanti eventualmente rinvenuti dei rifiuti in ingresso, o verranno conferiti come rifiuti a terzi autorizzati.

2.3.4 Confronto con le norme tecniche

Il DM 5/2/98 contiene una serie di requisiti che devono rispettare gli impianti di recupero dei rifiuti effettivamente destinati al riutilizzo, nonché indicazione dei limiti massimi di rifiuti che possono essere gestiti in impianti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06.

Si riporta di seguito un confronto dell'attività che si intende intraprendere con quanto riportato in Allegato 5 al D.M. 05/02/98 così come modificato dal D.M. 186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

Ubicazione

Gli impianti che effettuano unicamente l'operazione di messa in riserva, ad eccezione degli impianti esistenti, ferme restando le norme vigenti in materia di vincoli per l'ubicazione degli impianti di gestione dei rifiuti, non devono essere ubicati in aree esondabili, instabili e alluvionabili, comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico di cui alla L 18 maggio 1989, n. 183 e succ. modif.

L'impianto non risulta ubicato nelle fasce A e B individuate dai piani di assetto idrogeologico.

Dotazioni minime

L'impianto deve essere provvisto di:

- a) adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche;*
- b) adeguato sistema di raccolta dei reflui; in caso di stoccaggio di rifiuti che contengono sostanze oleose nelle concentrazioni consentite dal presente decreto, il sistema di raccolta e allontanamento dei reflui deve essere provvisto di separatori per oli; ogni sistema deve terminare in pozzetti di raccolta "a tenuta" di idonee dimensioni, il cui contenuto deve essere avviato agli impianti di trattamento;*
- c) idonea recinzione.*

La pavimentazione relativa all'area di gestione dei rifiuti verrà dotata di pendenza atta a raccogliere le acque in un sistema di accumulo e trattamento delle stesse, per effettuare la sedimentazione prima dello scarico.

I rifiuti gestiti non sono tali da rilasciare oleose pertanto non occorre un sistema di disoleazione.

L'impianto è dotato di recinzione su tutto il perimetro.

Organizzazione

Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.

Deve essere distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva.

La superficie del settore di conferimento deve essere pavimentata e dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire dagli automezzi e/o dai serbatoi.

La superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto individuata dal presente decreto ed opportunamente separate.

L'impianto avrà l'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso, separato dall'area destinata alle MPS ottenute dal trattamento.

I rifiuti verranno stoccati su superficie impermeabile e l'area di conferimento avrà estensione adeguata a garantire agevole movimentazione.

Il settore per la messa in riserva sarà destinato unicamente ad una tipologia di rifiuto, la tipologia 7.1.

Stoccaggio in cumuli

Ove la messa in riserva dei rifiuti avvenga in cumuli, questi devono essere realizzati su basamenti pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante.

L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento.

Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate.

Tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili.

La messa in riserva dei rifiuti in attesa del trattamento avverrà in cumuli, su pavimentazione in cemento. La pavimentazione avrà pendenza tale da convogliare le acque meteoriche ad una vasca di trattamento per lo svolgimento della sedimentazione prima dello scarico.

Al fine di limitare la formazione di polveri dalle zone di stoccaggio, è prevista la realizzazione di una serie di irrigatori, atti appunto ad umidificare il materiale in stoccaggio ed evitare la dispersione di polveri.

Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra

I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto.

I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento.

Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente.

Il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%, ed essere dotato di dispositivo antiriboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello.

Gli sfiati dei serbatoi che contengono sostanze volatili e/o rifiuti liquidi devono essere captati ed inviati ad apposito sistema di abbattimento.

I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento.

I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi.

Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani.

I contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione (passo d'uomo), l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.

Non applicabile in quanto i rifiuti in ingresso saranno stoccati in cumuli.

Eventuali rifiuti prodotti dall'attività potranno essere messi in deposito temporaneo all'interno di contenitori aventi dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

Stoccaggio in vasche fuori terra

Le vasche devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti.

Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.

Non applicabile in quanto non sono presenti vasche fuori terra.

Bonifica dei contenitori

I recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni.

Non applicabile in quanto lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avverrà in cumuli.

Criteri di gestione

I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.

Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.

I rifiuti da recuperare saranno stoccati separatamente dai rifiuti e dalle materie prime secondarie derivanti dalle operazioni di recupero.

Trattandosi di rifiuti inerti non pericolosi, lo stoccaggio in cumuli non è tale da modificare le caratteristiche dei rifiuti stessi.

Tutta l'area di stoccaggio è dotata di pavimentazione impermeabile pertanto è escluso che dalla movimentazione dei mezzi possa originarsi contaminazione del suolo o dei corpi idrici.

Per evitare la formazione di polveri il materiale verrà umidificato.

Quantità massime recuperate annualmente

Il DM 05/02/98 come modificato dal DM 186/06 fissa le quantità massime di rifiuti recuperabili annualmente in procedura semplificata.

Nella tabella che segue si riporta il confronto delle quantità che intende gestire la Società con i limiti imposti dal Decreto.

TIPOLOGIA	ATTIVITA'	LIMITE ALL. 4 DM 186/06	QUANTITA' ANNUALE MAX PREVISTA IN PROGETTO
Tip 7.1	R5	120.000 t/anno	14.000 t/anno

2.3.5 Piano di dismissione e ripristino

In fase di futura e non prevedibile dismissione dell'attività, in accordo con lo strumento urbanistico vigente, sarà cura della società provvedere affinché il sito sia posto in completa sicurezza.

L'attività di dismissione si potrà inquadrare a livello generale secondo i seguenti punti:

1. Comunicazione agli Enti preposti (Comune, ARPAE) della data di chiusura dell'impianto, dei tempi previsti per la messa in sicurezza ed effettiva dismissione del sito;
2. conferimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti eventualmente ancora presenti nel sito (rifiuti che avrebbero dovuto essere sottoposti a trattamento e rifiuti derivanti dalle attività di trattamento);
3. commercializzazione delle eventuali materie prime secondarie e altri materiali di magazzino presenti in sito;
4. Scollegamento di eventuali apparecchi in tensione;
5. Pulizia di tutte le superfici adibite allo stoccaggio o lavorazione dei rifiuti, nonché dell'area di magazzino;
6. Svuotamento e pulizia delle vasche di trattamento delle acque di scarico;
7. Conferimento dei rifiuti prodotti dalle attività di pulizia.

Il piano di ripristino verrà attuato entro 6 mesi dalla data di cessazione dell'attività di cui al punto 1.

3. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

3.1 Emissioni in atmosfera

3.1.1 Stato di fatto

Il clima del Comune di Medolla e in generale della bassa pianura è caratterizzato da estati particolarmente calde con temperature massime spesso e volentieri vicine o superiori a 30°C, con tasso di umidità dell'aria abbastanza elevato e dunque con un indice di disagio a tratti anche relativamente elevato. La piovosità si assesta tra i 50 e 65 millimetri mensili e si manifesta sotto forma di improvvisi temporali a tratti anche forti e in parte grandinigeni soprattutto in caso di arrivo di aria più fresca che entra in contatto con masse d'aria esistenti calde e umide.

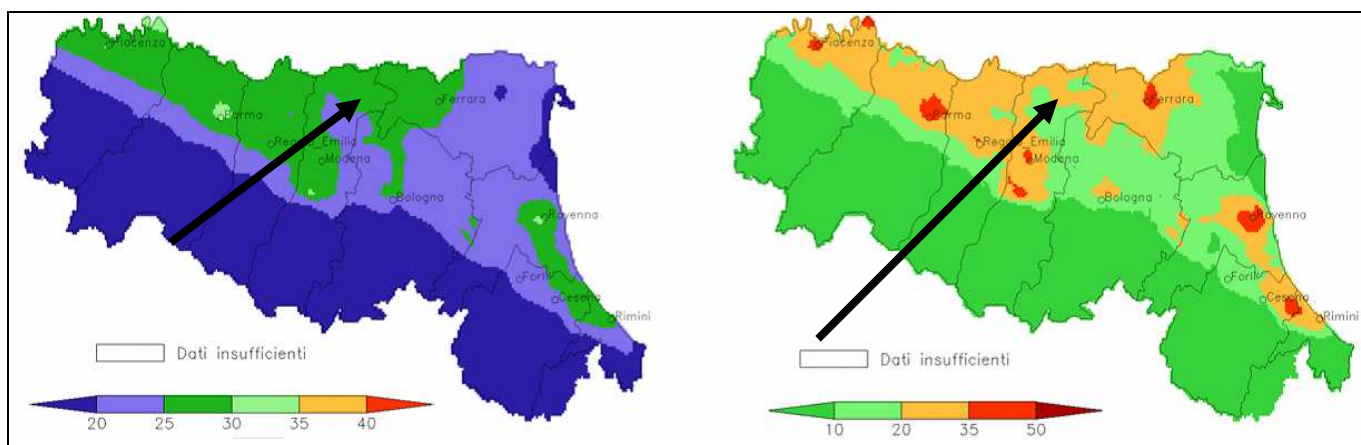
In inverno il clima umido porta alla formazione più frequente del resto della provincia di estesi banchi di nebbia, particolarmente persistenti durante i periodi anticiclonici, che a fatica riescono a diradarsi durante le ore centrali del giorno lasciando spesso e volentieri il cielo comunque grigio. In caso di anticicloni freddi con temperature sotto lo zero sono possibili eventi di galaverna anche abbastanza interessanti. In questa zona le precipitazioni a carattere nevoso, pur comparendo mediamente in tutti gli inverni, non sono abbondanti.

Si riporta una sintesi dei valori medi riscontrati negli ultimi 30 anni, basate sui dati della stazione di Bologna.

Meteo	Webcam	Video	Foto	Archivio	Aria	Viabilità	Percorsi	Mappa
Mese	T min	T max	Precip.	Umidità	Vento	Eliofania		
Gennaio	-2 °C	5 °C	43 mm	83 %	WNW 9 km/h	3 ore		
Febbraio	1 °C	8 °C	45 mm	78 %	WNW 9 km/h	3 ore		
Marzo	4 °C	13 °C	60 mm	70 %	ENE 9 km/h	5 ore		
Aprile	8 °C	18 °C	67 mm	71 %	E 9 km/h	6 ore		
Maggio	12 °C	23 °C	65 mm	69 %	E 9 km/h	7 ore		
Giugno	16 °C	27 °C	53 mm	68 %	ENE 9 km/h	9 ore		
Luglio	18 °C	30 °C	43 mm	65 %	ENE 9 km/h	9 ore		
Agosto	18 °C	29 °C	58 mm	66 %	ENE 9 km/h	8 ore		
Settembre	15 °C	25 °C	61 mm	69 %	ENE 4 km/h	7 ore		
Ottobre	10 °C	19 °C	72 mm	76 %	ENE 4 km/h	5 ore		
Novembre	4 °C	11 °C	81 mm	84 %	WNW 4 km/h	3 ore		
Dicembre	0 °C	6 °C	61 mm	84 %	W 9 km/h	2 ore		

Dati estratti dal sito ilmeteo.it

Per quanto concerne la qualità dell'aria, si riporta un estratto del PAIR 2020 utile all'individuazione della distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM10 (a sinistra) e del numero di superamenti del valore limite giornaliero (a destra) per l'anno 2013.



↙ Area in oggetto

Figura tratta dal Rapporto Ambientale del PAIR 2020 dell'Emilia Romagna

L'area oggetto di studio ha una media annuale dei valori di PM10 compresa tra 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. I superamenti del valore limite giornaliero (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) viene superato tra le 20 e le 35 volte.

3.1.2 Stato di progetto

Il progetto consiste nella realizzazione di un impianto di stoccaggio di materiali per l'edilizia e di rifiuti e materia prima secondaria ottenuta dal trattamento degli stessi.

Dall'attività di magazzino (sia di prodotti dell'edilizia che dei materiali oggetto di recupero) non si avranno emissioni in atmosfera convogliate.

Al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse riconducibili all'attività di recupero dei rifiuti, il progetto prevede l'installazione di un sistema di umidificazione realizzato con irrigatori sul perimetro dell'area di stoccaggio dei rifiuti e della materia prima secondaria ottenuta dal trattamento.

Anche la postazione dedicata all'impianto di trattamento verrà attrezzata con un punto di umidificazione, al fine di effettuare l'operazione di bagnatura dei materiali durante la fase di macinazione.

Attraverso queste opere di mitigazione sarà possibile evitare che possano originarsi emissioni diffuse sia durante lo stoccaggio che durante le fasi di macinazione.

Le aree dedicate al transito e alla pesatura dei rifiuti in ingresso e dei materiali in uscita sarà in cemento, pertanto la pulizia sarà garantita tramite il ricorso all'impiego di spazzatrice che eviterà la formazione di accumuli fuori dalle aree di stoccaggio, diversamente suscettibili di produrre sollevamenti di polvere durante il passaggio dei mezzi.

L'impianto di macinazione che verrà utilizzato per il trattamento sarà alimentato a gasolio, pertanto è prevedibile l'emissione di gas di scarico durante le lavorazioni, ma i giorni di effettiva lavorazione saranno molto limitati in quanto si prevede l'esecuzione di circa due campagne di macinazione, aventi ognuna una durata massima di due settimane.

L'impianto di macinazione mobile origina un'emissione che rientra tra le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 c.1, lettera kk) dell'allegato 4 alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi pertanto classificato come "scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico".

Tutta l'area di stoccaggio rifiuti e di magazzinaggio dei materiali edili verrà perimetrata con barriera verde utile sia alla schermatura che all'eventuale abbattimento delle polveri residue.

In estrema sintesi gli accorgimenti adottati al fine di evitare la formazione di emissioni diffuse si possono così riassumere:

- pavimentazione in cemento delle aree di transito, manovra, stoccaggio e lavorazione rifiuti;
- pulizia delle aree di transito, lavorazione e stoccaggio rifiuti tramite spazzatrice;
- inserimento di impianto di irrigazione presso il perimetro delle zone di stoccaggio rifiuti e MPS;
- inserimento di umidificazione presso la postazione di triturazione dei rifiuti;
- barriera a verde sul perimetro.

Per effetto dell'introduzione degli accorgimenti progettuali sopra descritti, è escluso che dalla realizzazione dell'impianto possano originarsi impatti sull'atmosfera.

3.2 Suolo e sottosuolo

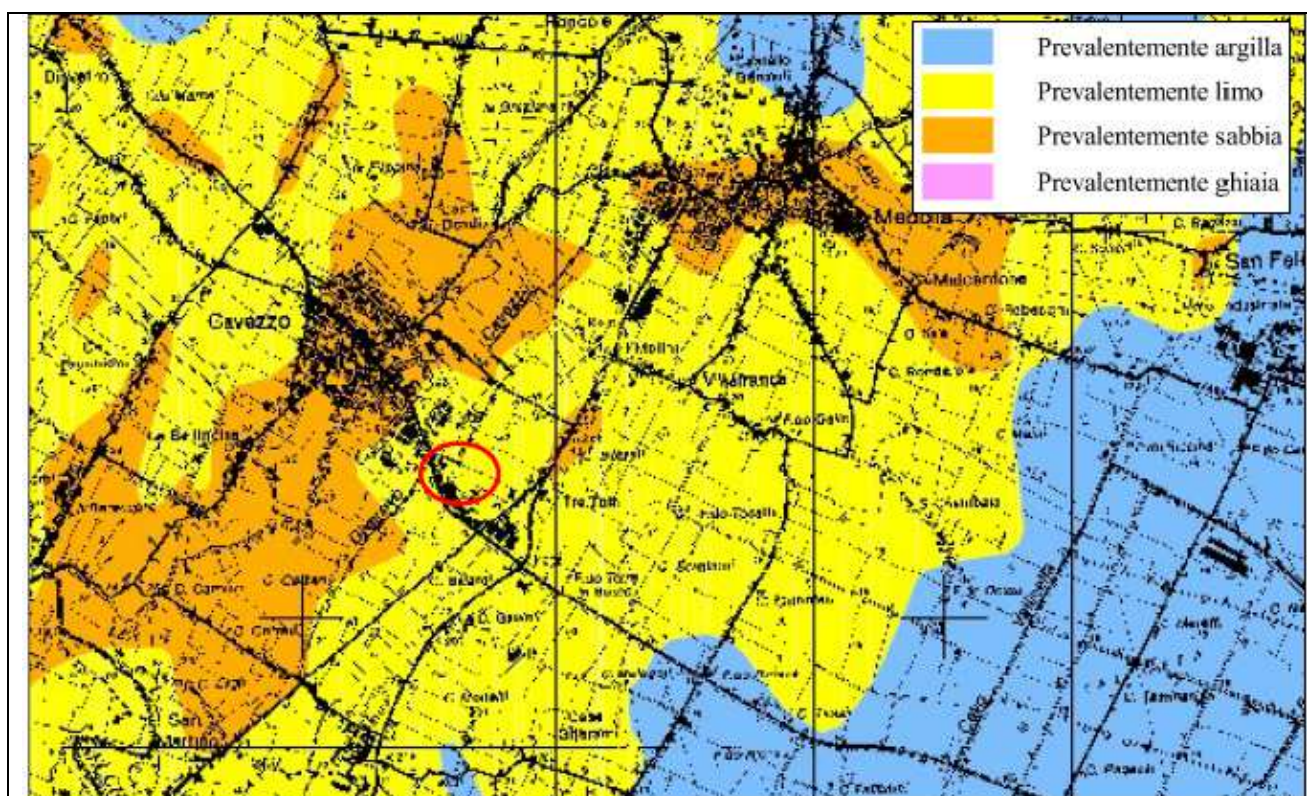
3.2.1 Stato di fatto

Per la redazione del presente paragrafo si è fatto riferimento ai contenuti della Relazione Geologica e Sismica a corredo della Variante PSC del Febbraio 2020 a cura del Dot. Geol. Franchi Valeriano; per la caratterizzazione litostratigrafia e geotecnica dei terreni di sottofondazione, in data 23 e 24 gennaio 2020, sono state effettuate 3 prove penetrometriche statiche a punta meccanica (CPTm), spinte fino alla profondità massima di 15,8 m, e 2 prove penetrometriche con piezocono (CPTu), spinte alla profondità massima di 20 m.

Per la classificazione sismica del terreno di sottofondazione sono stati utilizzati i dati ricavati da un'indagine a sismica attiva (MASW) e una a sismica passiva (HVSr), da cui è stato possibile interpretare il profilo di velocità delle onde di taglio (V_s) con la profondità, da cui si sono ricavati i fattori di amplificazione sismica come da D.G.R. 630/2019 e, in ultima analisi, il parametro di normativa V_{s30} , nonché la frequenza vibrazionale naturale del terreno.

L'area di variante si trova nella bassa pianura modenese, in corrispondenza di un'ampia area pianeggiante, ad andamento sub-orizzontale, con una debole pendenza verso NE, e con quote che, in corrispondenza dell'area, sono prossime a 20 m s.l.m.

Per quanto riguarda la litologia superficiale, l'esame del Foglio geologico nr. 75 "Mirandola" della Carta Geologica d'Italia mostra come l'area in esame si trovi in una zona in cui prevalgono in superficie, argille sabbiose e sabbie argillose (as), caratteristiche di gran parte del territorio comunale. Pochi metri più a nord emergono terreni a maggior percentuale sabbiosa (S), in corrispondenza di Cavezzo e presenti anche ad est ed a NE di Medolla. Il quadro litologico superficiale del Foglio 75 viene in parte ripreso anche dall'elaborazione di dati litologici puntuali nella "Carta della litologia di superficie" di Immagine 11 (Giusti, 2001), ove, per quanto riguarda l'area di studio, il passaggio litologico tra limi prevalenti (in corrispondenza dell'area di studio) e sabbie viene confermato, pur cambiando in maniera sostanziale le perimetrazioni dei vari ambiti litologici nell'intorno più ampio del territorio comunale.



Stralcio della "Carta della litologia di superficie"

Per quanto riguarda la stratigrafia, in prossimità di Medolla si registra, oltre il primo metro più superficiale, una repentina diminuzione dello spessore dei depositi quaternari fino a raggiungere un minimo di 78 m in corrispondenza dell'alto strutturale in corrispondenza del pozzo "Camurana", posto a sud del capoluogo e dell'area in esame; secondo le ricostruzioni della Tavola 3.1 di QC del PTCP della Provincia di Modena, "Depositi del sottosuolo che influenzano il moto sismico in superficie", la profondità del tetto del substrato marino si collocherebbe, nell'area d'indagine, a circa 220 m di profondità.

La stratigrafia di un pozzo per acque perforato in posizione prossima all'area d'indagine, ha evidenziato la presenza di circa 39 m di argilla compatta, seguiti da 3 m di sabbia compatta fine, 14 m di argille e ulteriori 10 m di sabbia compatta a media granulometria (con presenza d'acqua) per un totale di 66 m.

Al fine di analizzare le caratteristiche litostratigrafiche e geotecniche dei terreni presente, in data 23 e 24 gennaio 2020 è stata eseguita un'apposita indagine geognostica condotta mediante l'esecuzione di 3 prove penetrometriche statiche a punta meccanica (CPTm) e 2 prove penetrometriche statiche con piezocono (CPTu), ubicate come da figura seguente.



Ubicazione dei sondaggi penetrometrici statici e delle indagini sismiche

L'indagine geognostica ha evidenziato la presenza di scarse qualità geotecniche del terreno, sino alla profondità di circa 8.0-9.0 m, con miglioramento della capacità portante oltre tale profondità; considerando i profili della resistenza alla punta media, le verticali penetrometriche mostrano in tutte le prove, andamenti molto simili sia nella forma che nei valori, con picchi massimi e resistenze che aumentano da 12 a 20 m.

Sotto il profilo sismico, secondo la classificazione sismica della R.E.R. approvata con Deliberazione della G.R. N. 1435/2003 del 21.07.2003, il comune di Medolla è classificato in Classe 3, quindi a bassa sismicità.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area in studio si sviluppa in un contesto caratterizzato dalla presenza di forme superficiali legate alla paleo-dinamica fluviale. L'elemento di maggior rilievo in tale contesto geomorfologico, è rappresentato dal dosso fluviale che attraversa Cavezzo, passando per Medolla, per poi proseguire per S. Felice e terminare a Finale Emilia, che rappresenta l'antico alveo del Fiume Secchia che ha mantenuto qui il proprio alveo fino all'epoca romana-medievale (Panizza et al., 2004); un elemento di minor rilevanza costituito da un paleoalveo mal definito a livello della pianura, è invece riconoscibile, secondo le ricostruzioni di Giusti, ad est rispetto all'area in esame. Nessuna delle due morfostrutture interessa l'area di studio.

Non si segnalano altri elementi di rilevanza morfologica in prossimità dell'area di variante.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, il territorio comunale si trova in corrispondenza del complesso idrogeologico della pianura alluvionale e deltizia padana. In particolare, in corrispondenza dell'area di studio e di un suo ampio intorno, ad una falda freatica superficiale, effimera, impostata nei sedimenti limo-argillosi, segue un consistente spessore di argille, fino a circa -40 m ove compare il primo spessore significativo di sabbia (circa 3 m) capace di ospitare un secondo acquifero (confinato). L'elaborazione delle misurazioni piezometriche effettuata nel 2003 per il QC del PSC di Medolla riporta una superficie piezometrica, in corrispondenza dell'area di studio, a circa 19,5 m s.l.m., per una soggiacenza di circa 0,5 m, confermata in occasione dell'esecuzione delle prove penetrometriche statiche eseguite in corrispondenza dell'area di studio, dove la falda è stata intercettata a una profondità da 0,6 a 2,0 m dal p.d.c. L'analisi dei dati a disposizione porta, pertanto, ad ipotizzare, per l'area, una falda superficiale effimera, la cui scarsa persistenza è dovuta alla presenza di litotipi a bassa permeabilità. Il livello piezometrico relativo alla falda confinata presente a circa -40 m sembra attestarsi a circa -10 m, in base a quanto ricavabile dai dati.

3.2.2 Stato di progetto

L'attività non prevede l'impiego di sostanze pericolose o tali da determinare rischi in caso di sversamenti accidentali o percolamenti.

Le aree di stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime secondarie ottenute dal trattamento, nonché le aree di trattamento e di manovra saranno impermeabilizzate con pavimentazione in cemento che garantisce la completa impermeabilizzazione del suolo sottostante e l'impossibilità di percolamenti.

Il progetto non prevede inoltre la realizzazione di strutture fisse, tali da rendere necessario il confronto con la normativa in materia di sismica.

Per effetto delle condizioni operative e delle scelte progettuali sopra descritte, è escluso che dal magazzinaggio e dal trattamento dei rifiuti possano essere rilasciate sostanze tali da interferire con la matrice suolo o sottosuolo.

3.3 Acque superficiali e sotterranee

3.3.1 Stato di fatto

Da un punto di vista idrologico, l'area in oggetto è compresa tra gli alvei fluviali dei fiumi Secchia e Panaro, posti tuttavia ad una certa distanza (circa 3 Km ad ovest il fiume Secchia e oltre 8 km ad est il fiume Panaro); l'idrografia del territorio è invece controllata dal tracciato del reticolo idrografico secondario di pianura, in gestione al Consorzio di Bonifica di Burana, costituito da canali e fossi minori, più o meno interconnessi, i cui percorsi sono il prodotto di modificazioni sia artificiali che naturali ed utilizzati a diversa funzionalità. In particolare, benché l'elemento idrografico più prossimo risulti essere il fiume Secchia, il territorio in esame ricade nel bacino di Acque Alte del fiume Panaro, in gestione al Consorzio di Bonifica, con un'estensione complessiva di circa 17.900 ha, che utilizza il canale Diversivo di Burana come collettore principale di scolo, recapito delle acque alte scolate a sud del proprio tracciato, recapitandole poi nel fiume Panaro in località S. Bianca di Bondeno, nel territorio ferrarese.

L'elemento scolante più prossimo all'area di variante è il Canale Diversivo di Cavezzo che scorre 50 m a ovest con direzione sud-ovest / nord ed ha il proprio recapito nel Canale Diversivo di Burana, a sud dell'abitato di Mirandola (Immagine 17); il corso d'acqua viene impiegato sia come elemento della rete scolante che come componente chiave del sistema irriguo, con doppia direzione di deflusso a seconda dei differenti impieghi.

Nei pressi del suo incrocio con la S.P. 5 di Cavezzo, si segnala la presenza di una derivazione da cui trae origine la Fossa Sparato, mettendo in comunicazione il corso d'acqua con il Cavo Vallicella.

In corrispondenza dell'area il corso d'acqua, che presenta una sezione trapezia con larghezza di circa 15.0 m e profondità di circa 3.70 m, assume un discreto grado di naturalità, maggiormente apprezzabile nel tratto posto a valle.

Con riferimento alle mappe predisposte dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, l'ambito si colloca entro i seguenti scenari:

- “ Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti”:

Ambito di riferimento: reticolo naturale principale e secondario

P1 – L (scarsa probabilità di alluvioni o eventi estremi); comprende tutto il territorio comunale ad eccezione del fiume Secchia e delle aree golenali; a tale scenario è associato un tempo di ritorno di 500 anni con grado di pericolosità basso.

Ambito di riferimento: Reticolo secondario di pianura

P2 – M “ Alluvioni poco frequenti - tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità; a tale scenario, è associato una pericolosità media.

Lo scenario associato al reticolo idrografico principale non definisce particolari problematiche, mentre quello associato al reticolo idrografico secondario di pianura, evidenzia una media probabilità di occorrenza di fenomeni alluvionali

Facendo riferimento alla “ Mappa del rischio potenziale” si evidenzia che l’ area in esame viene classificata nei seguenti scenari di pericolosità:

Ambito di riferimento: reticolo naturale principale e secondario

R2 (rischio medio)

Ambito di riferimento: reticolo secondario di pianura

R2 (rischio medio)

3.3.2 Stato di progetto

L’area interessata dal progetto verrà in parte pavimentata con stabilizzato e in parte cementata.

In particolare l’area permeabile sarà dedicata allo stoccaggio di materiali per l’edilizia, mentre l’area cementata sarà dedicata al transito, pesatura, stoccaggio rifiuti, operazioni di riduzione volumetrica e trattamento con mezzo di macinazione mobile e stoccaggio MPS ottenuti dal trattamento.

Al fine di evitare la formazione di polveri dagli inerti in stoccaggio, è prevista l’umidificazione degli stessi da attuare tramite irrigatori posti sul confine a ridosso delle zone di stoccaggio rifiuti e MPS nonché nella postazione dedicata all’attività di macinazione.

L’approvvigionamento idrico avverrà dal pubblico acquedotto.

Gli impianti di irrigazione verranno attivati all’occorrenza (esempio: in caso di vento) e durante le operazioni di macinazione, salvo i casi in cui l’umidificazione durante il trattamento sia superflua per le condizioni di umidità del materiale da trattare (esempio: in caso di pioggia).

Lo stoccaggio dei rifiuti inerti rientra nel campo di applicazione della DGR 286/06 e 1860/06 pertanto le acque intercettate dalle zone di stoccaggio e lavorazione devono essere raccolte e trattate prima dello scarico.

A questo scopo, l’area pavimentata in cemento avrà pendenza tale da convogliare le acque meteoriche ad una vasca dimensionata per garantire la sedimentazione degli eventuali residui, così come richiesto dalle DGR sopra richiamate e dimensionata come indicato nelle Linee Guida ARAPE LG28/DT.

Con riferimento a tali linee guida ARPA il progetto è riconducibile alla casistica relativa a “esempi di calcolo per impianti di lavorazione inerti adibita interamente a stoccaggio in cumuli di materiale lapideo (con applicazione del coefficiente di ritardo)” riportata negli esempi di dimensionamento, pertanto il dimensionamento è stato effettuato in coerenza con lo stesso, applicando eventuali valori differenti dei coefficienti in relazione alle specificità del caso.

ESEMPIO DI CALCOLO PER IMPIANTI DI LAVORAZIONE INERTI ADIBITA INTERAMENTE A STOCCAGGIO IN CUMULI DI MATERIALE LAPIDEO CON LE SEGUENTI CARATTERISTICHE (con applicazione del coefficiente di ritardo):

Dati di ingresso: S (superficie del piazzale scolante) = 7500 m^2
Coefficiente di afflusso = $0,3$
 t_s (tempo di separazione) = 30 min
Coefficiente quantità di fango elevata = 300
Coefficiente di ritardo = $0,47$

Portata $Q = S \times C_d \times i \times C_r = 7500 \text{ m}^2 \times 0,3 \times 0,02 \text{ l/s} \times 0,47 \text{ m}^2 = 21 \text{ l/s}$

Volume di separazione: $V_{SEP} \text{ m}^3 = Q \times t_s = 21 \text{ l/s} \times 30 \text{ min} = 21 \text{ l/s} \times 30 \times 60 \text{ s} / 1000 = 38 \text{ m}^3$

Volume di sedimentazione: $V_{SED} \text{ m}^3 = Q \times C_r = 21 \text{ l/s} \times 300 / 1000 = 6,50 \text{ m}^3$

Volume totale della vasca di trattamento in continuo $\geq$ volume di separazione (V_{SEP}) + volume di sedimentazione (V_{SED}) $\geq 38,00 \text{ m}^3 + 6,50 \text{ m}^3 \geq 44,50 \text{ m}^3$.

Dati di ingresso:

S (superficie del piazzale scolante) = 6.500 mq

Coefficiente di afflusso (cemento) = 1

T_s (tempo di separazione) = 30 min

Coefficiente quantità di fango elevato = 300

Coefficiente di ritardo = $0,47$

Portata $Q = S \times C_d \times i \times C_r = 6.500 \text{ mq} \times 1 \times 0,02 \text{ l/s} \times 0,47 \text{ mq} = 61,1 \text{ l/s}$

Volume di separazione $V_{sep} = Q \times T_s = 61,1 \text{ l/s} \times 30 \text{ min} \times 60 \text{ sec} / 1000 = 110 \text{ mc}$

Volume di sedimentazione $V_{sed} = Q \times C_f = 61,1 \text{ l/s} \times 300 / 1.000 = 18,3 \text{ mc}$

Volume totale della vasca di trattamento in continuo $\geq$ volume di separazione (V_{sep}) + volume di sedimentazione (V_{sed}) $\geq V_{tot} = 110 + 18,3 = 128,3 \text{ mc}$

La vasca verrà realizzata in prossimità della vasca di laminazione prevista per l'area oggetto di variante, sfruttando quindi un'area perimetrale avente lunghezza di 75 m .

A titolo di esempio la vasca potrà avere profondità di 2 metri e larghezza di 1 m .

Si tratta di un dimensionamento di massima utile ad evidenziare l'ordine di grandezza della vasca.

Le acque subiranno quindi la sedimentazione e verranno scaricate nella rete fognaria.

Per quanto concerne l'invarianza idraulica, per l'intero lotto oggetto di variante è prevista la realizzazione di una vasca di laminazione utile a garantire che le acque arriveranno alle acque superficiali gradualmente ad evento meteorico concluso.

3.4 Paesaggio ed elementi storico-culturali

3.4.1 Stato di fatto

L'area di studio è adiacente ad una zona artigianale di cui intende costituire continuazione. Tale zona si inserisce in un contesto agricolo con poche abitazioni sparse.

3.4.2 Stato di progetto

Per lo svolgimento dell'attività in progetto non è prevista la realizzazione di strutture o fabbricati, ma unicamente l'inserimento di un container ad uso uffici, mentre saranno presenti stoccaggi esterni di materiali da costruzione e rifiuti edili.

I rifiuti verranno stoccati in cumuli avendo l'accortezza di limitare le altezze entro i 3 metri.

Nonostante l'intervento interessi una zona prospiciente un'area artigianale, al fine di facilitare l'inserimento paesaggistico dell'area, rispetto alle zone agricole poste sul versante opposto, il progetto prevede la realizzazione di una barriera verde realizzata con essenze autoctone, lungo tutto il perimetro esterno dell'area.

Per effetto di queste condizioni operative e progettuali si può escludere che l'attività di magazzinaggio e recupero rifiuti possa determinare impatto negativo sul contesto.

3.5 Flora, fauna ed ecosistemi

3.5.1 Stato di fatto

L'area di studio sorge a ridosso di una zona artigianale in un contesto agricolo.

I terreni vicini alla zona sono di tipo prevalentemente seminativo.

La fauna è quella tipica della pianura coltivata.

Non si segnala la presenza di particolari specie protette, nell'area oggetto di studio.

3.5.2 Stato di progetto

L'area di intervento sorge a ridosso di un'area produttiva esistente.

La realizzazione dell'intervento non sarà tale da interferenze sull'ecosistema, in quanto non interessa zone caratterizzate da presenza di flora o fauna di rilievo.

3.6 Traffico

3.6.1 Stato di fatto

L'area oggetto di variante dista circa 300 metri dalla Strada Provinciale N.5 su cui è collocata la fermata del trasporto pubblico della zona industriale di Cavezzo; l'intersezione di via dei Falegnami con la SP.5 si trova ad una distanza di circa 600 metri dalla intersezione della SP.5 con la strada Statale N.12.

La SP 5 e la SS 12 sono gli assi principali del sistema infrastrutturale della mobilità viaria, del trasporto pubblico e della mobilità ciclabile dell'area e consentono un rapido collegamento della nuova previsione con le altre aree produttive del territorio.

Per effetto dell'attuazione del piano, Via dei Falegnami verrà completamente ripristinata

3.6.2 Stato di progetto

Allo stato di progetto si avranno mezzi di cantiere per l'approvvigionamento dei materiali edili relativi all'attività di magazzinaggio svolta sulla porzione di area più limitata (circa 3.000 mq).

È ipotizzabile un afflusso di mezzi indicativamente pari a 3-5 mezzi giorno.

Per quanto concerne invece l'attività di recupero, considerando una quantità annuale massima recuperabile annualmente di 14.000 tonnellate, si prevede un numero massimo di mezzi al giorno per la consegna dei rifiuti pari a circa 4-5 mezzi, considerando che saranno in massima parte mezzi d'opera o bilici.

Mentre per la consegna delle MPS prodotte, è ipotizzabile un flusso di mezzi di circa 5 mezzi al giorno nei periodi di maggiore richiesta di materiale.

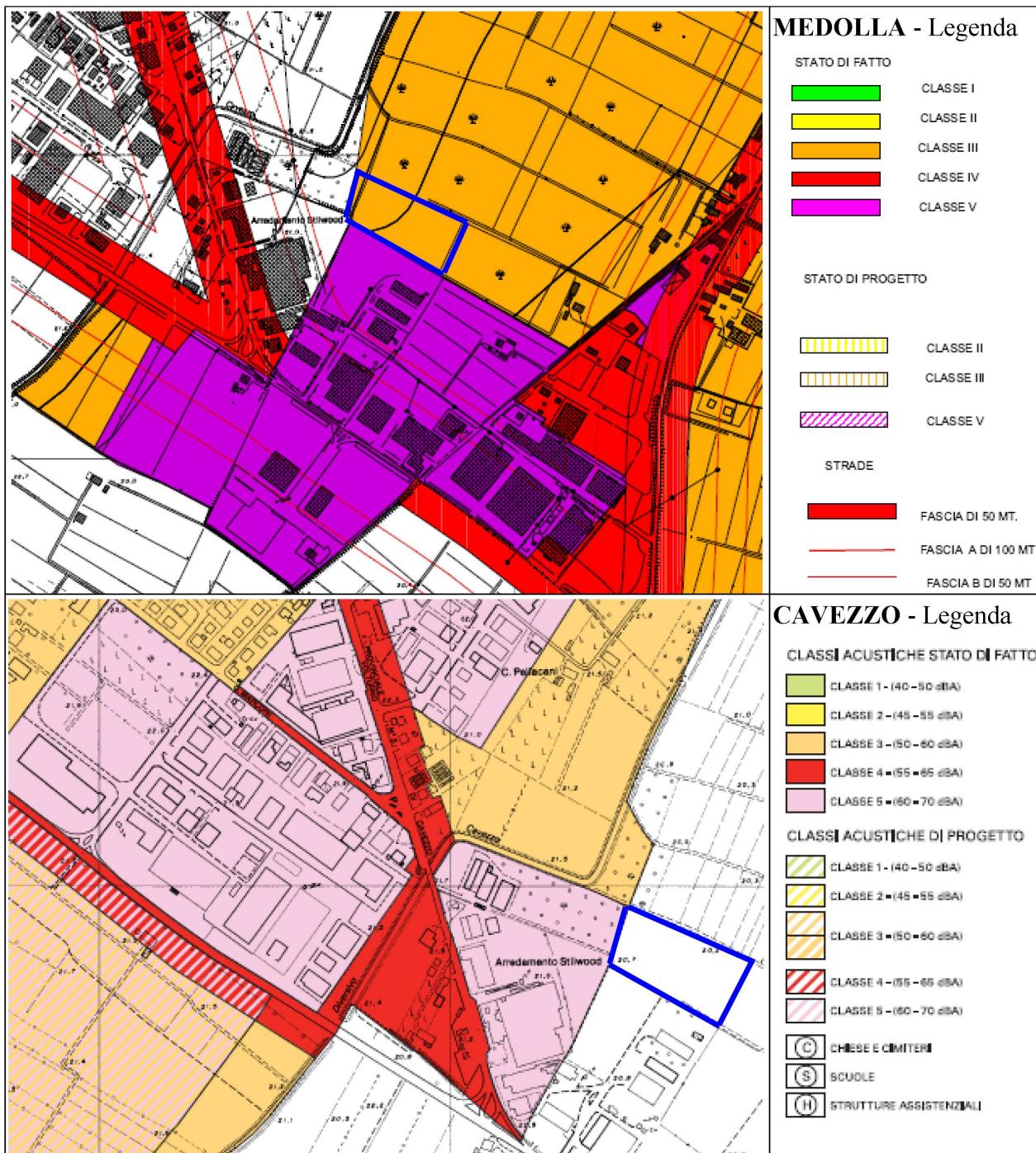
Per quanto concerne i rifiuti prodotti, questi verranno conferiti all'occorrenza, indicativamente una volta al mese.

Con in volumi di traffico ipotizzati, considerando che via dei Falegnami verrà ripristinata e risulta già attualmente collegata con viabilità di rilievo, si ritiene che l'attività in progetto non sia tale da generare modifiche significative al traffico già presente nel sito o impatti sulla viabilità.

3.7 Rumore

3.7.1 Stato di fatto

I Comuni di Medolla e Cavezzo dispongono entrambe del Piano di Classificazione Acustica del proprio Territorio Comunale; nella Figura 2 sono riportati stralci della vigente zonizzazione acustica approvata da entrambi i comuni; l'area di studio è delimitata da una linea di colore blu in entrambi gli stralci riportati.



Trattandosi di area agricola risulta assegnata alla terza classe dalla zonizzazione acustica per lo stato di fatto, essa confina: a nord e ad est con area agricola dello stesso comune di Medolla assegnata alla terza classe acustica; a sud con area a destinazione produttiva del comune di Medolla assegnata alla quinta classe acustica; ad ovest con area a destinazione produttiva del comune di Cavezzo assegnata alla quinta classe acustica; la zonizzazione acustica di progetto non modifica la classe acustica attribuita per lo stato di fatto per l'area oggetto di variante.

Il cambio di destinazione d'uso da agricolo a produttivo impone, anche per omogeneità, la modifica della classificazione acustica di progetto nel nuovo ambito che dovrà essere assegnata alla quinta classe di progetto. Tale modifica, dovuta, secondo gli indirizzi emanati dalla Regione Emilia Romagna, è compatibile con la zonizzazione acustica delle aree circostanti in quanto non determina nuove condizioni di incompatibilità. Di fatto comporta l'ampliamento dell'area produttiva assegnata alla quinta classe acustica nel comune di Medolla che si allineerà a quella già ora esistente nel comune di Cavezzo.

L'area produttiva in quinta classe acustica confinerà verso nord, come avviene ora, con area agricola assegnata alla terza classe che risulta scarsamente edificata in entrambi i comuni gli edifici abitativi più vicini sono ad una distanza superiore ai 200 metri dal perimetro del nuovo ambito.

3.7.2 Stato di progetto

Gli effetti acustici dell'intervento in progetto sono stati oggetto di specifico studio previsionale di impatto acustico che ha valutato tutte le sorgenti associate all'attività, con particolare riferimento all'impianto di macinazione mobile che verrà impiegato all'occorrenza per il trattamento dei rifiuti.

Dall'analisi emerge l'utilità di applicare pannelli a schermatura dell'area di macinazione i quali verranno posizionati a ridosso dell'area di macinazione, per massimizzare l'efficacia schermante degli stessi.

In questo modo sarà garantito il rispetto dei limiti applicabili in materia di rumore.

Si rimanda allo studio previsionale di impatto acustico allegato (Allegato 2).

3.8 Rifiuti

In fase di realizzazione dell'intervento verranno prodotte eventualmente terre legate alle attività di realizzazione della pavimentazione e delle vasche di trattamento delle acque, ma tali terre verranno reimpiagate in loco come sottoprodotti.

In fase di esercizio dell'attività è ipotizzabile la produzione di rifiuti rinvenuti e asportati dai rifiuti da costruzione e demolizione oggetto di trattamento, come ferro e acciaio (EER 170405 o 191202), imballaggi in vari materiali (esempi: EER 150101, 150102, 150103, 150106), eventuali altri rifiuti da costruzione (esempi: 170102, 170203, 170402, 170406).

Tali rifiuti verranno raccolti e stoccati all'interno di cassoni per il successivo conferimento a terzi.

Una volta che l'impianto raggiungerà il regime, sarà in grado di consentire la trasformazione di 14.000 t/anno di rifiuti in MPS per l'edilizia.

Questo consentirà di fare in modo che rifiuti da costruzione e demolizione prodotti da COIM trovino collocazione presso un impianto dislocato a breve distanza dal luogo di origine degli stessi, evitando così di effettuare percorsi più lunghi per arrivare a centri di recupero esistenti.

Il progetto risulta inoltre allineato rispetto al concetto di Economia Circolare sotteso alla normativa nazionale ed europea che mira a far sì che i rifiuti siano gestiti in maniera tale da poter essere reimmessi in processi produttivi, nell'intento di ridurre il più possibile le quantità di rifiuti abbandonati o destinati allo smaltimento.

3.9 Rischio di incidenti

L'attività prevede la gestione unicamente di materiali non pericolosi, costituiti da materiali per edilizia e da rifiuti inerti da costruzione e demolizione.

L'attività consiste nel magazzinaggio e, per quanto riguarda i rifiuti inerti, in stoccaggio con macinazione tramite impianto di macinazione noleggiato all'occorrenza.

Relativamente all'impianto che verrà noleggiato si avrà cura di verificare che si tratti di impianto conforme alla normativa e che abbia subito le regolari attività di manutenzione previste da libretto di uso e manutenzione.

I macchinari di ausilio all'attività di macinazione e in generale all'attività di stoccaggio rifiuti sono normali mezzi di cantiere come pala ed escavatore.

È escluso che dall'attività di magazzinaggio e di recupero dei rifiuti, possano originarsi rischi per gli operatori, per l'ambiente e per la popolazione.

3.10 Impatti sinergici o cumulativi

L'intervento interessa un'area prospiciente una zona industriale già caratterizzata dalla presenza di attività antropica.

L'attività prevista verrà dotata di tutti i presidi atti a prevenire impatti negativi sulle varie metriche ambientali e verrà dotata di una barriera a verde perimetrale che consentirà di inserire l'attività stessa nel contesto agricolo con cui confina.

Nelle immediate vicinanze non sono presenti altri impianti di recupero rifiuti da costruzioni e demolizione rispetto ai quali il presente intervento potrebbe eventualmente generare impatti

cumulativi, mentre è presente un altro impianto di gestione di rifiuti di natura prevalentemente metallici, avente però caratteristiche estremamente differenti, OLEARI MARCO.

Da quanto è possibile comprendere dai provvedimenti autorizzativi consultabili nel sito di ARPAE l'attività della vicina OLEARI consiste nel recupero di materiali metallici, e la stessa viene svolta internamente, mentre all'esterno sono presenti unicamente rifiuti in cassone; i rifiuti non sono tali da generare potenziali emissioni diffuse e l'attività non prevede l'utilizzo di acque per il trattamento degli stessi o la mitigazione degli impatti. Anche dal punto di vista acustico l'attività esistente non è tale da generare emissioni di rumore significative in quanto non prevede l'impiego di macchinari per la lavorazione.

Si esclude pertanto che l'attività in progetto possa determinare impatti sinergici o cumulativi rispetto alle attività esistenti nel contesto analizzato.

3.11 Impatti economici e sociali

L'azienda CO.IM. è già attiva sul mercato e impiega circa 15 addetti.

L'intervento consentirà di migliorare e sviluppare la propria attività sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista economico.

Oltre ad ottimizzare l'attività di magazzinaggio materiali edili, grazie all'intervento sarà infatti possibile consegnare i rifiuti derivanti dalle attività di costruzione e demolizione che CO.IM. coordina presso i priori cantieri localizzati sul territorio, presso un impianto in posizione centrale rispetto alle aree di intervento, con conseguente riduzione dei costi e degli impatti connessi con il trasporto dei rifiuti presso impianti terzi (a titolo di esempio l'attuale impianto di destinazione utilizzato per i rifiuti prodotti da cantieri è localizzato a Fossoli di Carpi).

ALLEGATI

Allegato 1 - Planimetria dell'attività

Allegato 2 – Studio previsionale di impatto acustico